

**MILTON GENDEL**  
**F O T O G R A F I E**

Copertina:

*Giardino d'inverno (particolare)*, Villa La Pietra, 1980

**MILTON GENDEL**  
**F O T O G R A F I E**

**DAMIANO LAPICCIRELLA**

BORGO OGNISSANTI, 54/56 R - 50123 FIRENZE

TELEFONO 0039 055 284902 - FAX 0039 055 216598

d@lapiccirella.com - www.lapiccirella.com

**23 maggio - 28 giugno 2008**

IN COLLABORAZIONE CON

**TRINITY FINE ART LTD**

29 BRUTON STREET - LONDON W1J 6QP

TELEFONO 0044 (0) 20 7493 4916 - FAX 0044 (0) 20 7355 3454

mail@trinityfineart.com - www.trinityfineart.com

**Damiano Lapicciarella**

Borgo Ognissanti, 54/56 R - 50123 Firenze

Telefono: 0039 055 284902

Fax: 0039 055 216598

e-mail: [d@lapicciarella.com](mailto:d@lapicciarella.com)

[www.lapicciarella.com](http://www.lapicciarella.com)

*In collaborazione con:*

**John Winter**

**Jonathan Mennell**

TRINITY FINE ART LTD

29 Bruton Street - London W1J 6QP

Telefono: 0044 (0) 20 7493 4916

Fax: 0044 (0) 20 7355 3454

e-mail: [mail@trinityfineart.com](mailto:mail@trinityfineart.com)

## SCORCI NOTI RIVISITATI

GIORGIANA CORSINI      La gente colta e curiosa passa sempre per Firenze e i motivi sono gli stessi che per le altre città: qualche bella mostra, l'apertura di un nuovo museo, una ricorrenza speciale, la musica, gli amici, ma qui c'è una qualità in più ed è la sua misura umana; si può girare a piedi e si arriva ovunque senza fatica, senza perdersi, come a casa propria.

In queste costanti giratine si incontra sempre qualcuno che si conosce, ci si ferma, si chiacchiera, si combina di rivedersi e si rinsaldano amicizie. A volte poi si crede di conoscere e ci si accorge, dopo, che sono visi noti perché visti alla televisione o sui giornali. E così si chiacchiera familiarmente, domandandosi in segreto "ma come si chiama, dove l'ho conosciuto?".

Ad un ricevimento ho "ritrovato" una cara amica che non vedevo da anni; abbracci e gioia di rivedersi, ma non potevo ricordare il suo nome e malgrado le domande a trabocchetto per capire dove ci si era conosciute, solo con l'aiuto di un amico ho saputo che era Farah Diba, che non avevo mai conosciuta, né lei me, la sua notorietà l'aveva messa tra i miei conoscenti! Un'altra volta sapevo che sarei stata presentata alla regina di Danimarca durante una mostra di sue opere ma mi sono così incantata davanti a ciò che consideravo delle vere opere d'arte che ho dimenticato l'etichetta e al momento dell'incontro l'ho sommersa in un diluvio di complimenti e di domande tra cui anche se erano in vendita, pronta a tirar fuori lo chèque.

Ho avuto la fortuna di conoscere la gente la più svariata grazie a questo dono che Firenze ha di essere una piccola-grande città, in cui un avvenimento bello si incastona come una gemma nella giornata fiorentina perché è l'unico, non avviene nient'altro, l'attenzione non è distratta, senza altre tentazioni. E così si gode sia del fatto che delle persone che lo hanno creato, si ha il tempo e lo spazio di fare conoscenza, e, quello che è più bello, di ritrovarsi ad una prossima occasione. I direttori d'orchestra sono la mia passione, sono la creazione vivente del momento sublime e si lasciano ammirare con gratitudine e spontaneità perché ogni concerto è una "prima volta".

La mia curiosità mi porta spesso a fare domande, a saperne di più e così ogni volta che conosco, o ritrovo, una personalità interessante, dalla conversazione scopro quanto sono divertenti, allegri, curiosi e colloquiali e soprattutto disponibili. Ci sono poi i grandi rimpianti per le persone che non ho avuto modo di conoscere, ad esempio Madre Teresa di Calcutta quando è passata da Firenze o Madonna, chissà che fantastico bagaglio di esperienze umane mi sono persa.

Forse mi metterei in terribile soggezione a conoscere l'Imperatore del Giappone o il Dalai Lama, ma mi piacerebbe conoscere Sua Santità il Papa e la regina d'Inghilterra a cui forse, a pensarci bene, già negli anni passati ero stata presentata!

Queste mie esperienze di vita vissuta sono, così come da me descritte, carpite dal magistrale occhio attento di Milton Gendel, che ci propone un raffinato spaccato di Firenze e delle sue abitudini.

Scorci a tutti noti ma rivisitati dalla sua estrema sensibilità, la mistica atmosfera di una città colta che vive la sua tranquilla quotidianità, i volti che si incontrano sorpresi nella loro consueta semplicità.

Una Firenze vera, nobile, densa e ricca di quella profonda internazionalità a noi così cara e da sempre nostra.



## L'ETERNO RAGAZZO

JONATHAN MENNELL      In occasione di una sua mostra a Firenze nel 1971 al Forte Belvedere, Henry Moore scrisse "L'arte è un'attività universale e perenne senza separazione fra il passato e il presente". Mi sembra che questa frase calzi perfettamente a Milton Gendel, descritto da Cesare Cunaccia come un uomo dal "...felice temperamento di eterno ragazzo". Il 2008 corrisponde proprio ai 90 anni di questo "eterno ragazzo".

Gendel è un intellettuale colto e raffinato oltre che critico d'arte di punta e figura chiave nella Roma artistica degli ultimi cinquant'anni. È membro di accademie italiane e statunitensi e amico di alcuni dei più illustri storici d'arte della nostra epoca, quali André Chastel, Federico Zeri, John Pope Hennessy, Carlo Pietrangeli e Giovanni Urbani, per non parlare di galleristi del calibro di Leo Castelli.

Oltretutto è un eccezionale fotografo, con un archivio di oltre 72.000 negativi accompagnato da un diario quotidiano a partire dal 1949, anno del suo arrivo in Italia con una borsa Fulbright. Ha captato con il suo obiettivo i personaggi più singolari della nostra epoca. Grazie a una lunga amicizia con la Principessa Margaret ha immortalato la Regina Elisabetta ed altri membri della famiglia reale a Kensington Palace, a Windsor Castle e a Balmoral. La lista è lunga: da Giovanni Agnelli, Dalì, Moore, de Kooning, Burri, Boetti, Dorazio, Paul Getty, Peggy Guggenheim, fino all'ultimo Re di Sikkim o alle fotografie del funerale di Togliatti;

da Shanghai a Formosa alla fine della seconda guerra mondiale agli scatti della Sicilia nel 1950, con il loro sapore di Tinguely o Dalí, nitidi e scenografici.

Ciò che rende le fotografie di Milton Gendel profondamente intime è la sensazione di essere davanti ad una "opera unica". Sono sempre informali e apparentemente casuali. È come se un occhio bionico costringesse l'osservatore a diventare sia protagonista che fotografo. Eppure non c'è nulla di casuale. È l'artista che comunica la contrastante sensazione di coinvolgimento e di estremo distacco al tempo stesso.

Questo approccio metafisico ha le sue radici nella gioventù di Gendel. Da studente a New York alla Columbia, assieme a Robert Motherwell, frequentò "l'Atelier 17" di William Hayter, moderno padre dell'opera grafica. Il gruppo di Hayter aveva frequenti scambi con i surrealisti emigrati dall'Europa al tempo delle persecuzioni naziste. Fu proprio qui che avvenne il suo primo incontro con Peggy Guggenheim; amicizia che durò tutta la sua vita. André Breton, leader del gruppo, chiamò Gendel a collaborare alla rivista VVV (Victory, Victory, Victory). Nelle parole di Gendel "...il mio momento di gloria surrealista" non durò nemmeno un'edizione, ma i mesi di preparazione lo caricarono d'entusiasmo e gli aprirono nuovi orizzonti.

Il curatore di arte contemporanea Francesco Bonami, anch'egli fiorentino, parlando della fotografia dice: "...lo strumento, però, senza talento conta poco. Anche la voce, come la macchina fotografica e il telefonino, l'abbiamo

quasi tutti, ma pochi riescono a eguagliare il canto della Callas”. Grazie a grandi talenti come Henri Cartier-Bresson la meccanica della fotografia, nata solo per fissare un evento nel tempo, si è trasformata in arte capace di scaturire commozione.

Gendel comunica grande emozione e nel mio caso suscita ricordi. Arrivai a venti anni a Firenze per lavorare presso una casa d’aste inglese e mio padre, da bravo ambasciatore, voleva presentarmi i suoi conoscenti, ma l’ultimo viaggio a Firenze l’aveva fatto da ufficiale nel 1944! Fummo invitati in un palazzo a colazione e ricordo quando egli chiese al padrone di casa se avesse smesso di lavorare, se fosse andato in pensione. La risposta dell’altro fu esplosiva. “Cosa dice? Lavorare, io? Ma io non ho mai lavorato in vita mia! Sono quel che voi inglesi chiamate un *gentleman!*”

La fotografia con Giorgiana Corsini e Issi Lovatelli mi riporta alla memoria di quando il Principe Tommaso mi accompagnò nella Limonaia del palazzo a cercare un gruppo di sarcofagi appartenuti a Papa Urbano VIII. Fu proprio in casa Lovatelli che incontrai la mia futura moglie!

A colazione da Harold Acton, nella sua villa tante volte fotografata da Milton Gendel, anziché ammirare le opere d’arte o partecipare alla conversazione, cercai di domare un *fourire* quando vidi che il cameriere, dopo aver servito ogni piatto, invece di scomparire si nascondeva dietro al paravento con gli occhi che spuntavano da sopra per fissare gli ospiti!

La fotografia di Alvisè di Robilant con una serranda chiusa è surreale e profetica: il rilievo d'epoca Liberty di una musa nuda può apparire come il simbolo del piacere che gli procurava la vita, da lui tanto amata. Per anni con Alvisè ho visitato le più belle ed eccentriche case d'Italia. Mi ricordo che in Veneto venimmo salutati, senza riuscire a capire da dove provenisse la voce. Finalmente apparve il Conte Nuvoletti vestito in tuta mimetica, colorata come la cima dell'albero che stava potando!

Un'altra volta, in una villa in Toscana, mi ritrovai nudo in piscina perché avevo dimenticato il costume, incitato dai miei stessi ospiti che facevano sempre il bagno nella mia stessa condizione. Meglio ancora: appena immersi, la padrona di casa toccò un pulsante e la piscina diventò una sorta di centrifuga. Mi ritrovai scaraventato come un ortaggio su corpi d'ogni misura e peso. Molti anni dopo, a un pranzo milanese, riconobbi da lontano una bellissima donna. "L'ultima volta che ti ho visto eri nuda...". le ho detto. Dopo un attimo di silenzio glaciale lei rispose, con un gran sorriso, "Hai ragione!"

Oggi, le cose sono cambiate. Ogni emozione è attenuata dall'attuale e banalissima portata globale, estesa a tutto l'occidente industrializzato. I palazzi storici, le tenute agricole diventano "Alberghi di Charme", "Boutique Hotel", "Residence di Lusso", "Private Membership Estates", per soddisfare le nuove esigenze, in gran parte provenienti dai paesi emergenti. Nulla di male, perché questo riesce a garantire una continuità ad un tessuto storico sempre più difficile da mantenere. Ci sono delle perdite però così; stravaganze, scenari affascinanti, meravi-

gliosi ed eleganti codici che davano forma e significato a patinate vite quotidiane. Abbiamo tutti l'inclinazione a camuffarci, a renderci invisibili, diventando frivoli trasformisti con un vertiginoso ecletticismo tra falsi egualitarismi, ma in questa sostenibilissima "leggerezza dell'essere" perdiamo la dolcezza e la simbiosi con l'arte e la bellezza.

Ricordo in casa di Milton un paio di scarpe. Sulle suole vi è un suo ritratto, sull'una di fronte e sull'altra di profilo, fatto da Calder. Mi sembra un simbolo del lungo cammino e della profonda conoscenza che l'artista ha del nostro paese, mentre Gendel si definisce ironicamente "...un americano di passaggio in Italia".

Le mostre di Gendel a Londra presso la mia galleria nel 2004 ed in seguito, alla Galleria Carlo Orsi di Milano nel 2005 e alla Galleria Francesca Antonacci di Roma nel 2006, hanno dato una visione a 360° dell'archivio. Qui con Damiano Lapicciarella abbiamo voluto fare una scelta adatta per rendere omaggio alla Toscana, ed a Firenze in particolare.

## 1. MODERNO IN CORNICE RINASCIMENTALE

Situato nel punto più in alto della collina di Boboli, il forte Belvedere, ovvero la Fortezza di Santa Maria in San Giorgio del Belvedere, offre una delle migliori vedute panoramiche di Firenze. Fu costruito per il Granduca Ferdinando I de' Medici da Bernardo Buontalenti alla fine del sedicesimo secolo, come parte della difesa della città e rifugio in tempi di pericolo.

Nel 1972, in una delle mostre più importanti della sua carriera, Henry Moore, italofilo da una vita ed adoratore del fiorentino Michelangelo, ha esibito qui, sulla veranda del terrazzo, quaranta delle sue sculture.

Lord Snowdon, che vediamo con lui alla mostra, aveva accompagnato a Firenze per l'occasione sua moglie, la Principessa Margaret, per aiutarla a tenere alta la bandiera.

Firenze, 1972

## MODERNITY IN RENAISSANCE SETTING

*Situated on the highest point of the Boboli hill, the Forte Belvedere – full name: Fortezza di Santa Maria in San Giorgio del Belvedere – offers one of the best panoramic views of Florence. It was built at the end of the sixteenth century by Bernardo Buontalenti for the Grand Duke Ferdinando I de' Medici as part of the defences of the city and a refuge in time of danger.*

*Here on its rooftop terrace in 1972 Henry Moore, life-long Italophile and worshipper of Michelangelo, the Florentine, exhibited forty of his sculptures in one of the most important exhibitions of his career.*

*Lord Snowdon, seen with him at the show, had accompanied his wife, Princess Margaret, to Florence for the occasion, and to assist her in "showing the flag".*

*Florence, 1972*



## 2. IL RITIRO

Il casino di caccia e ritiro estivo di Cetinale fu costruito nel 1676 per il cardinale Flavio Chigi, nipote del papa Alessandro VII, dall'architetto Carlo Fontana, seguace e socio di Gian Lorenzo Bernini. Piuttosto atipico per la campagna toscana, il casino rievoca lo stile barocco romano, sebbene il lato verso il giardino, come si vede nella foto, abbia la solita doppia scala che porta al piano nobile – grandiosamente incorniciata da un viale di cipressi.

La tenuta include giardini, un parco denominato la Tebaide, in memoria del deserto egizio dove gli eremiti vivevano nel terzo secolo. C'è anche un romitorio in una collina dietro la casa che ospitò un tempo dodici cenobiti. Cetinale fu comprata dall'ultimo Lord Lambton come suo casino delle delizie all'estero.

Il suo nome per intero era Anthony Claude Frederick Lambton ed era il sesto Conte di Durham. Per restare nella House of Commons piuttosto che essere relegato nella House of Lords, rinunciò al titolo ma continuò a farsi chiamare Lord Lambton, il titolo dell'erede del conte. Obbligato a lasciare la carriera politica a causa di uno scandalo con droghe e ragazze squillo passò il resto della vita a Cetinale scrivendo, coltivando e intrattenendo gli ospiti.

Cetinale, 1987

## THE RETREAT

*The hunting lodge and summer retreat of Cetinale was built in 1676 for Cardinal Flavio Chigi, the nephew of Pope Alexander VII, by the architect Carlo Fontana, follower and associate of Gian Lorenzo Bernini. Somewhat unusual for the Tuscan countryside, the house echoes the Roman baroque style, though its garden façade, as seen in the photo, has the usual outside double staircase to the piano nobile – grandly framed by an avenue of cypresses.*

*The grounds of the villa include gardens, a park called the Tebaide after the desert area in Egypt where hermits settled in the third century. There is also a Hermitage on a height back of the house that for a time housed twelve cenobites. Cetinale was acquired by the late Lord Lambton as his Sansouci abroad.*

*His full name was Anthony Claude Frederick Lambton and he was the sixth Earl of Durham. To remain in the House of Commons, rather than being relegated to the House of Lords, he renounced his peerage but continued to style himself Lord Lambton, the courtesy title of the earldom's heir. Obligated to quit his political career because of a scandal involving call girls and drugs, he spent most of the rest of his life at Cetinale writing, gardening and entertaining visitors.*

Cetinale, 1987



### 3. L'ASILO DI LORD LAMBTON

Dopo la triste fine della sua carriera politica, Lord Lambton trovò conforto nella vita condivisa con Claire Ward a Cetinale. Sebbene non fosse mai riuscito ad imparare abbastanza bene l'italiano da poter conversare, era diventato molto erudito sulle città storiche della Toscana. Con la sua compagna ospitava un flusso costante di visitatori e lui scriveva e faceva giardinaggio assiduamente. Tra le sue opere troviamo: *Snow and Other Stories*, *Pig and Other Stories*, *The Abbey and the Wood*, il romanzo storico *Elizabeth and Alexandra*, e *The Mountbattens*.

Zappando, scavando e piantando restaurò il verde della Villa e creò un giardino all'inglese con aiuole verdi e fiori stagionali, nonché un orto per la cucina. Puliva, e potava gli alberi dei boschi della Tebaide e piantò cipressi lungo il sentiero dell'Hermitage.

La casa era spesso piena di ospiti e i pasti si servivano all'aperto o si facevano dei picnic quando il tempo era bello. La colazione veniva servita spesso nel grande portico, dominato da una statua romana, che si vede nella foto.

Cetinale, 1987

### LORD LAMBTON'S ASYLUM

*Lord Lambton found solace, after the sorry end of his political career, in the life he shared with Claire Ward at Cetinale. Though he never managed to learn enough Italian to converse in that language he became highly knowledgeable about the history-steeped towns of Tuscany. At the villa he and his companion entertained visitors, and he wrote and gardened assiduously. The books he wrote include Snow and Other Stories, Pig and Other Stories, The Abbey and the Wood, the historical novel Elizabeth and Alexandra, and The Mountbattens.*

*Hewing, digging and planting, he restored the gardens of the Villa. He created an English garden with herbaceous borders and seasonal flowers, as well as vegetable and herb gardens for the kitchen, trimmed and pruned the woods of the Tebaide and planted cypresses along the path to the Hermitage.*

*The house was frequently full of guests. Meals would be served out of doors or at picnics in fair weather. Luncheon parties were often held in the imposing portico, dominated by a Roman statue, seen in the photograph.*

*Cetinale, 1987*



#### 4. AVE O ADDIO

Un letto degno di un cardinale, una camera ampia e grandiosa come una sala da ballo, e due vecchie amiche che si abbracciano.

L'ambiente pieno di tesori è la Villa La Pietra, dove Sir Harold Acton, lo storico anglo-americano-fiorentino-napoletano, che amava definirsi un'esteta, ha ospitato notabili da tutto il mondo nella seconda metà del ventesimo secolo.

Acton aveva uno stile da mandarino, guardingo e osservatore, acquisito negli anni più felici della sua vita, a Pechino, prima della Seconda Guerra Mondiale, dove era sufficientemente lontano da un padre che avrebbe preferito un figlio più virile. Quando ereditò La Pietra e altre quattro ville, più un palazzo in città, lasciò però tutto com'era stato sistemato dal padre, senza spostare neanche un posacenere.

Sir Harold ha lasciato tutto alla New York University, perché la madre americana, con la cui dote furono acquistate le proprietà toscane, aveva richiesto nel testamento che tutto andasse a un'istituzione universitaria del suo paese.

Firenze, 1972

#### HAIL OR FAREWELL

*A bed suitable for a cardinal, a bedroom as big and grand as a ballroom, and two old friends embrace.*

*The setting is the hospitable treasure house of Villa La Pietra, Florence, where Harold Acton, the Anglo-American, Florentine-Neapolitan historian, poet, novelist and essayist – an esthete he liked to call himself – was host to the notables of the world during the second half of the twentieth century.*

*He had a guarded, observant Mandarin style acquired during the happiest years of his life, in Peking, before World War II. That was far away from his critical father, who would have preferred more of a jock for a son, but after he inherited La Pietra and four other villas as well as a palace in town, he left everything exactly as his father had disposed, not even moving an ashtray out of its ordained place.*

*He bequeathed it all to New York University, as in her will his American mother, with whose dowry the properties had been acquired, stipulated that they go to an American educational institution.*

Florence, 1972



## 5. ARREDANDO GIARDINI

Quando Arturo Acton sposò l'ereditiera Americana, Hortense Mitchell, con la sua considerevole dote iniziò a comprare ville lungo la Via Bolognese a Firenze.

Il suo acquisto principale fu la vecchia proprietà Capponi con Villa La Pietra. Oltre alla residenza principale poco era rimasto dei giardini del cinquecento e seicento fatta eccezione per la limonaia, il giardino invernale degli agrumi.

Acton recuperò l'aspetto originario dei giardini decorandoli con balaustre, pergole e statue acquistate in giro per l'Italia, soprattutto dalle ville del Brenta nel Veneto.

Alcune statue in giardino sono state attribuite allo scultore barocco vicentino Orazio Marinalli (1643-1720) ed ai maestri della famiglia Bonazza, attivi in Veneto nel diciassettesimo e diciottesimo secolo a partire dal capostipite Giovanni Bonazza (1654-1736).

Quando Acton piantò i cipressi lungo il viale d'entrata de La Pietra, ne delimitò la fine con un paio di alte sculture su piedistallo nello slargo davanti alla casa.

Firenze, 1974

## FURNISHING GARDENS

*When Arturo Acton of Naples married the American heiress, Hortense Mitchell, with her considerable dowry he bought up villas along the Via Bolognese in Florence.*

*His principal acquisition was the old Capponi property, the Villa La Pietra. Besides the main house, little was left of the sixteenth- and seventeenth-century gardens except for the Limonaia, the winter garden for citrus trees.*

*Acton recovered the aspects of the earlier gardens and decorated them with balustrades, pergolas and statuary acquired all around Italy, particularly from the villas along the Brenta in the Veneto.*

*Some of the garden statues have been attributed to the late baroque sculptor from Vicenza, Orazio Marinalli (1643-1720) and the masters of the family headed by Giovanni Bonazza (1654-1736), also active in the Veneto between the seventeenth and eighteenth centuries.*

*When Acton planted the cypresses along the entrance drive at La Pietra, he punctuated the end at the sweep in front of the house with a pair of tall sculptures on bases.*

*Florence, 1974*



## 6. GIGIONI NEL VERDE

Sir Harold Acton e la sua ospite, Judy Montagu, improvvisano un allegro numero da palcoscenico nel Teatro Verde di Villa La Pietra.

Quando il padre di Sir Harold acquistò la proprietà nel 1904, decise di ricreare un classico giardino all'italiana attorno alla casa, incluso questo teatro di verzura composto da arbusti di bosso e tasso potati a forma di teatro.

Egli prese a modello vari teatri boscherecci, come venivano chiamati in Toscana, tra i quali in primo luogo il seicentesco teatro di verzura della Villa Reale di Marlia, dove le statue decorative rappresentano i personaggi della Commedia dell'Arte: Arlecchino, Colombina, Pantalone.

Firenze, 1963

## *HAMMING IT UP IN THE GREEN*

*Sir Harold Acton and his house guest, Judy Montagu, improvise a jocular stage performance at the Green Theater of his Villa La Pietra.*

*When Sir Harold's father bought the place in 1904 he set about recreating a classical giardino all'italiana around the house, including this teatro di verzura composed of box and laurel topiaried into a semblance of a theater.*

*His models were the various teatri boscherecci, as they were also known in Tuscany, including the seventeenth-century theater at the Villa Reale di Marlia, where the decorative statuary represents characters from the Commedia dell'Arte – Harlequin, Columbine, Pantaloon.*

*Florence, 1963*



## 7. PARI IN COLLINA

Durante un ricevimento nella grandiosa villa I Collazzi, la proprietaria, Elena Marchi, conversa intimamente con il suo vecchio amico, Harold Acton, anch'egli proprietario di una villa storica, La Pietra, alle loro spalle Gregor von Rezzori, ospite distinto, sorride alla battuta di qualcuno.

Acton, figlio di padre napoletano e madre americana, apparteneva ad una lunga serie di esteti, romantici e agiati *bohemiens* che considerarono la città un'accogliente rifugio internazionale nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo.

Elena Marchi faceva parte della classe dirigente autoctona, vedova di Giulio Marchi con il quale aveva restaurato I Collazzi, un palazzo maestoso, disegnato da Michelangelo o forse da Santo di Tito, autore della pala d'altare nella cappella. La villa sorge su di una larga spianata, circondata da boschi e campi. Residenza nobile e luogo di lavoro, è il quartier generale di una florida azienda vinicola e agraria.

I figli di Elena Marchi, Carlo Marchi, Mariella Pallavicino, Grazia Gazzoni Frascara e Bona Frescobaldi continuano il suo interesse per il vino e per l'agricoltura.

Sulle colline fiorentine e dintorni le ville storiche sono state mantenute da un misto di famiglie multiethniche locali e di forestieri attratti dall'associazione di bellezze naturali alla grande architettura e ai ricordi del passato.

Tavarnuzze, 1983

## HILLTOP PEERS

*During a reception at the grandiose Villa I Collazzi, the owner, Elena Marchi, converses intimately with her old friend, Harold Acton, also the owner of a historic villa, La Pietra. Gregor von Rezzori, distinguished guest, stands beside them, smiling at someone's sally.*

*Acton, son of a Neapolitan father and an American mother, who grew up in Florence, belonged to the long rollcall of esthetes, romantic and well-heeled bohemians who found the city a congenial international refuge in the nineteenth and twentieth centuries.*

*Elena Marchi was part of the native establishment, widow of Giulio Marchi with whom she restored I Collazzi, a majestic palace, said to have been designed by Michelangelo, or perhaps Santo di Tito, who painted the altarpiece in the chapel. It is set on a broad terrace, surrounded by woods and fields. A noble residence and working villa, it is the headquarters of thriving vineyards and farmlands.*

*Elena Marchi's children, Carlo Marchi, Mariella Pallavicino, Grazia Gazzoni Frascara and Bona Frescobaldi continue her interest in wine and agribusiness.*

*On the hills of Florence and environs the historic villas have been kept up by a multiethnic mix of local families and those attracted from elsewhere by natural beauty, great architecture and age-old associations.*

Tavarnuzze, 1983



## 8. LIMONAIA E GIARDINO

Le ville più grandiose situate nei climi temperati e nordici per i mesi invernali offrono dei ripari per gli agrumi e le piante esotiche non abituati al freddo conosciuti come giardini d'inverno o *orangeries*, dall'esempio più noto, l'Orangerie di Versailles. Costruita da Mansart nel 1685, la galleria centrale misura niente di meno che 181 metri di lunghezza e 15 di larghezza, fiancheggiata da gallerie lunghe 134 metri. Ospita 1.200 aranci di cui uno piantato nel 1421.

La Limonaia della Villa La Pietra – non paragonabile alla grandiosa Orangerie di Versailles – è la parte meno modificata e più vecchia della proprietà.

Firenze, 1980

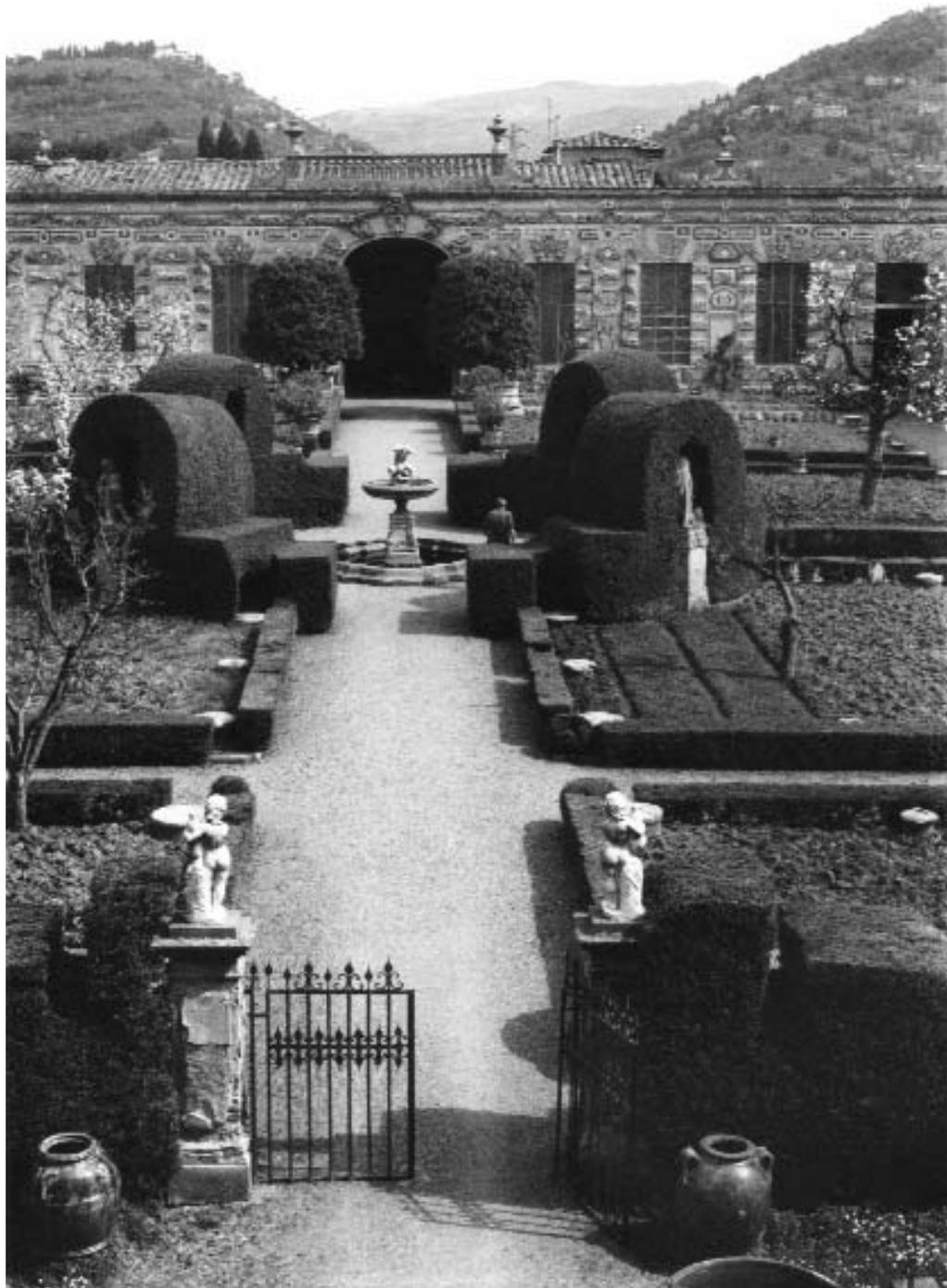
## ORANGERY AND GARDEN

*For citrus fruits and exotic plants unaccustomed to cold weather, the grander country houses in temperate and northern climates provided during the wintry months shelters known as winter gardens or orangeries, after the most notable example, the Orangerie of Versailles. Built by Mansart in 1685, its central gallery is all of 508 feet long and 42 feet wide, with side galleries 375 feet long. It accommodates 1,200 orange trees, including an example dating from 1421.*

*In Italy this country-house feature is known as a Limonaia, or Lemon House, an appropriate term for the land "wo die Zitronen blühen".*

*At Villa La Pietra the Limonaia - not at all comparable to the grandiose Orangerie of Versailles - is the least altered, oldest part of the house and garden.*

*Florence, 1980*



## 9. GIARDINO INVERNALE

La limonaia di Villa La Pietra è dominata da una grande statua in pietra di un nudo femminile che tiene uno specchio in mano.

Cosa c'entri una rappresentazione della Vanità con un riparo per agrumi non è affatto chiaro.

L'abbinamento è forse fatta a caso dal penultimo proprietario privato della villa, Arturo Acton, che acquistò statue e arredi per i suoi giardini ovunque in Italia, specialmente nel Veneto.

Firenze, 1980

## WINTER GARDEN

*The Lemon House at Villa La Pietra is dominated by a large stone statue of a female nude holding a mirror.*

*What a representation of Vanity has to do with a citrus fruit shelter is not clear.*

*The juxtaposition may have been arranged at random by the penultimate private owner of the property, Arturo Acton, who acquired statuary and furnishings for his gardens all over Italy, particularly from the Veneto.*

*Florence, 1980*



Immagine tutta, arriva da Firenze da Damiano

## 10. SEGUGI DEL SIGNORE

La vasta piazza fu creata a metà del duecento per accogliere le moltitudini attratte dalle prediche infuocate di San Pietro Martire, il domenicano militante nella campagna contro l'eresia. La militanza è espressa anche nel nome del suo ordine monastico, che deriva da *domines cani* o "cani del Signore".

La grande chiesa e monastero di S. Maria Novella fu iniziata nel 1246, ma i lavori sulla facciata non cominciarono se non nel 1300, quando la parte inferiore fu costruita da frati Domenicani architetti.

Composta da bei marmi bianchi, rossi e serpentino, la facciata fu completata da Leon Battista Alberti, autore del portale e della parte superiore con grandi colonne e pilastri. Si può notare il primo impiego di volute che mediano gli elementi superiori ed inferiori nella maniera tipica che anticipa il barocco.

Giovanni di Paolo Rucellai che ha finanziato questi lavori, è ricordato nella vistosa iscrizione del 1470 sotto il timpano.

La chiesa figura come un'attrazione mondana nel *Decamerone* di Boccaccio, mentre Michelangelo la chiama affettuosamente "La Sposa".

Firenze, 1982

## HOUNDS OF THE LORD

*The vast square was laid out in the mid-thirteenth century to accommodate the crowds drawn by the fiery preaching of St. Peter Martyr, the Dominican militant in the campaign against heresy. The militancy is summed up in the name of his order, from the Latin domines cani, meaning "hounds of the Lord".*

*Construction of the great Dominican church and monastery of Santa Maria Novella started in 1246, but work on the façade did not begin until around 1300 when the lower part was built by Dominican friar architects.*

*Composed of handsome white and red marble and serpentine, the façade was completed by Leon Battista Alberti, who designed the portal and the upper part of the façade with the great columns and pilasters. The volutes mediating between the upper and lower elements are the first use of a feature characteristic of much later baroque architecture.*

*Credit for financing the completion is given to Giovanni di Paolo Rucellai, with the date of 1470, in the showy inscription below the pediment.*

*The church figures as a fashionable attraction in Boccaccio's Decameron, and Michelangelo described it fondly as "The Bride".*

*Florence, 1982*



## 11. VENDEMMIA IN PIETRA

I vasti giardini di Boboli, sul retro di Palazzo Pitti, furono progettati dopo l'acquisto del palazzo da parte dei Medici nel 1549. L'asse centrale in salita verso il Forte Belvedere, con l'anfiteatro e la vasca, è opera di Niccolò Pericoli, detto Tribolo.

L'ampio parco che si estende sino a Porta Romana fu sviluppato dal Buontalenti e da Alfonso e Giulio Parigi dopo la morte di Tribolo.

Tra le circa cinquanta fontane e sculture che decorano e animano gli spazi del giardino spicca la Fontana della Vendemmia. Un'ospite fortunata, libera dalla calca di turisti, guarda il gruppo in pietra di un bracciante che issa sulle spalle un carico d'uva destinato alla tinozza sottostante mentre un monello osserva la scena con sguardo birichino. Gli scultori sono Giovanni Simone e Valerio Cioli, quest'ultimo è anche l'autore della fontana di un nudo obeso sul dorso di una tartaruga, una delle immagini predilette per le cartoline. Ritrae il nano di corte del Granduca, soprannominato spiritosamente Morgante, dal nome del gigante di una poesia di Luigi Pulci.

I soggetti alla moda per le sculture da giardino erano le figure tratte dalla mitologia classica, o i personaggi della Commedia dell'Arte, o le scene di genere, come i mestieri, il lavoro dei campi o le scene buffe.

Firenze, 1982

## VINTAGE IN STONE

*The vast Boboli Gardens, behind Palazzo Pitti, were laid out as soon as the Medici family acquired the palace in 1549. The main axis, up the hill to the Forte Belvedere, with the amphitheater and the pond, was designed by Niccolò Pericoli, called Tribolo.*

*The extensive grounds stretching to the Porta Romana were developed, after Tribolo's death in 1550, by Buontalenti and Alfonso and Giulio Parigi.*

*The Fountain of the Vintage is one of some fifty fountains and sculptures that adorn and animate the scene. A privileged visitor, uncrowded by tourists, takes in the genre tableau of a farm laborer heaving up a load of grapes to be thrown into the tub below, where an impish urchin looks on expectantly. The group is by Valerio and Giovanni Simone Cioli. Valerio Cioli also sculpted the fountain of an obese nude astride a turtle that is a favorite image for postcards. It portrays the Grand Duke's dwarf who was provocatively given the name of Morgante after a giant so called in a poem by Luigi Pulci.*

*The popular subjects for garden sculpture, besides figures from classical mythology, were Commedia dell'Arte characters and genre themes – the trades, farm labor and drollery.*

*Florence, 1982*



## 12. VILLA TOSCANA IN VISTA

La maestosa Villa Reale di Marlia fu creata da Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, il quale nel corso delle sue conquiste, le attribuì il titolo di Principessa di Lucca e di Piombino (più tardi Granduchessa di Toscana). Dopo aver comprato la vecchia tenuta Orsetti, Elisa, amante del grandioso, l'ha allargata unendovi la proprietà attigua del vescovo di Lucca.

Fedele allo stile Impero, tolse le scale esterne del palazzo Orsetti e spostò l'entrata del palazzo sul lato lontano dal prato che venne circondato da aiuole fiorite, alberi ed una serie di sculture di marmo.

Tra i proprietari successivi della villa ci fu anche la famiglia reale italiana e poi un consorzio interessato agli alberi del parco per il legname.

Nel 1923 fu sottratta a questa triste sorte dal Conte Cecil e dalla Contessa Anna Laetitia Pecci Blunt, i quali, entrando in possesso della proprietà, non solo hanno salvato gli alberi ma hanno anche restaurato gli edifici e i giardini.

Marlia, 1970

## TUSCAN SHOW PLACE

*The grand Villa Reale di Marlia – Royal Villa of Marlia – was the creation of Elisa Baciocchi, sister of Napoleon, who in the course of his conquests made her Princess of Lucca and Piombino (later Grand Duchess of Tuscany). Keen for grandeur, after buying the old Orsetti estate she enlarged it by adding the adjoining property of the Bishop of Lucca.*

*In keeping with the Empire style, she removed the outside stairs of the Orsetti mansion and turned the entrance to the side away from the lawn. The sweep of grass was bordered by beds of flowers, trees and a series of marble sculptures.*

*Successive owners included Italian royalty and later the place was bought by a group interested in exploiting the trees in the park as lumber.*

*The villa was rescued from that fate in 1923 by Count Cecil and Countess Anna Laetitia Pecci Blunt, who in acquiring the property not only saved the trees but restored the buildings and gardens.*

*Marlia, 1970*



### 13. BAROCCO ALL'ARIA APERTA

Una parte della seicentesca Villa Orsetti rimasta largamente inalterata dopo l'acquisto di Elisa Baciocchi ai primi dell'ottocento era la limonaia con il laghetto.

Come una scenografia, il grandioso giardino è una sala a cielo aperto con uno sfondo architettonico barocco di archi, colonne bugnate, volte e urne. Il tema acquatico è incarnato nelle personificazioni dei fiumi Arno e Serchio che stanno ai due lati.

L'acqua stessa è una grande vasca alimentata dalle fontane e circondata da un elegante parapetto di marmo.

L'insieme crea un *hortus conclusus* dentro siepi di bosso, sostanzialmente intatto sin dalla sua creazione.

Marlia, 1970

### OPEN-AIR BAROQUE

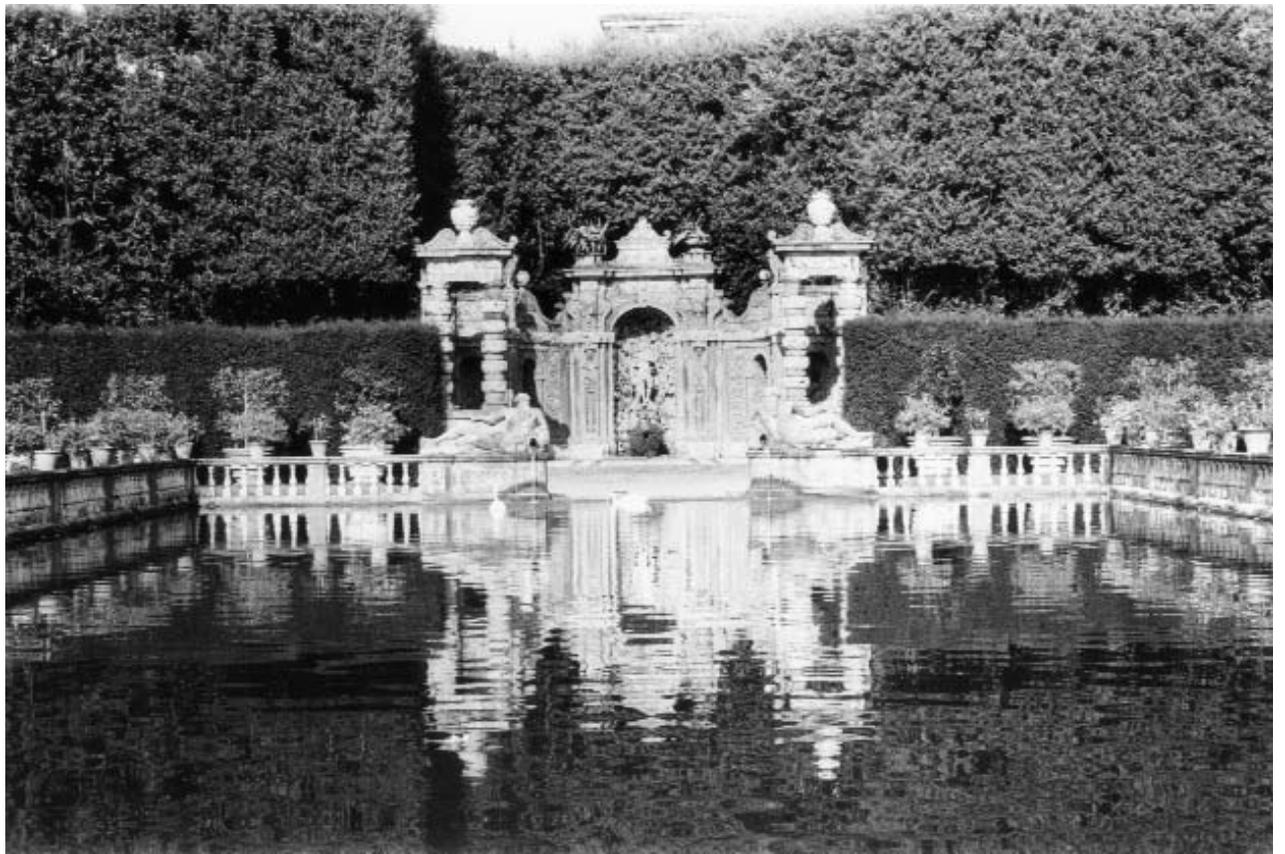
*A part of the seventeenth-century Villa Orsetti that remained largely unaltered after its acquisition by Elisa Baciocchi in the early nineteenth century was its lemon garden and pool.*

*Like a stage set, the imposing garden, a large room open to the sky, has a backdrop of a baroque stone construction of arches, rusticated columns, volutes and urns. The water theme is dramatized in the fountains with personifications of the rivers Arno and Serchio that lie at either side.*

*The water itself, fed by the fountains, is the broad pool surrounded by a marble balustrade with elegantly turned balusters.*

*And the whole makes an enclosed garden, walled by clipped box hedges, substantially intact since its creation.*

*Marlia, 1970*



#### 14. L'ARNO IN PERSONA

Nella mitologia greca e romana, i fiumi, secondo uno spirito animista secolare, erano personificati.

Lo stereotipo è un uomo vecchio con barba, di solito raffigurato sdraiato, e spesso nell'atto di versare acqua da un vaso.

Qui c'è un esempio in primo piano della continuazione della tradizione nel diciassettesimo secolo. La rappresentazione del fiume Arno fa parte dello sfondo barocco scenografico di uno dei giardini nella Villa Orsetti vicino a Lucca che Elisa Baciocchi incorporò in ciò che divenne la Villa Reale di Marlia.

La fontana dell'Arno e il suo compagno Serchio incorniciano la costruzione elaborata e decorativa dietro lo specchio d'acqua circondato da balaustre.

Marlia, 1970

#### *THE ARNO IN PERSON*

*In Greek and Roman mythology rivers, in accordance with an age-old animist spirit, were personified.*

*The stereotype is an old man with a beard, usually represented as reclining, and often pouring water from a vase.*

*Here in close up is an example of the continuation of the tradition in the seventeenth century. The representation of the river Arno is part of the scenic baroque backdrop of one of the gardens in the Villa Orsetti near Lucca that Elisa Baciocchi incorporated in what became the Villa Reale di Marlia.*

*The Arno fountain and its pendant Serchio fountain frame the elaborate decorative construction at the back of the balustraded pool.*

*Marlia, 1970*



## 15. DINASTIA DI ENOLOGI

Albiera e Allegra Antinori, bambine, corrono intorno alla Villa Reale di Marlia, la tenuta vicino Lucca che la nonna, Laetitia Boncompagni di Venosa, con le sorelle e il fratello, ha ereditato dai suoi genitori, Cecil e Anna Laetitia Pecci Blunt.

Le due figlie di Piero e Francesca (nata Boncompagni) Antinori, con la sorella più giovane, Alessia, manifestarono presto l'interesse per la nota azienda di famiglia, e crescendo entrarono a far parte della gestione e commercializzazione in Italia e nel mondo dei vini, dell'olio e degli altri prodotti delle numerose vigne e fattorie della famiglia in Toscana e Umbria.

Marlia, 1976

## *DYNASTIC VINTNERS*

*Albiera and Allegra Antinori, in their childhood, course around the house of the Villa Reale at Marlia, the estate near Lucca inherited by their grandmother, Laetitia Boncompagni di Venosa and her siblings from their parents, Cecil and Anna Laetitia Pecci Blunt.*

*The two daughters of Piero and Francesca (née Boncompagni) Antinori, and their younger sister, Alessia, showed an early interest in their father's notable wine business, and all three on growing up joined him in the management and marketing, in Italy and around the world, of the wines, olive oil and other products of the family's numerous vineyards and farms in Tuscany and Umbria.*

*Marlia, 1976*



## 16. STORIA AL FRESCO

Un angolo nel parco della Villa Reale di Marlia, con poltrone in vimini sistemate sulla terrazza dietro la casa principale sul bordo del vasto prato, evoca le vite agiate per le quali questi ambienti furono creati.

La grandiosa villa di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, nel ventesimo secolo fu acquistata da Cecil e Anna Laetitia Pecci Blunt che hanno conservato il suo stile imperiale nell'arredo della villa e nell'ospitalità di amici e personaggi delle arti e della vita pubblica.

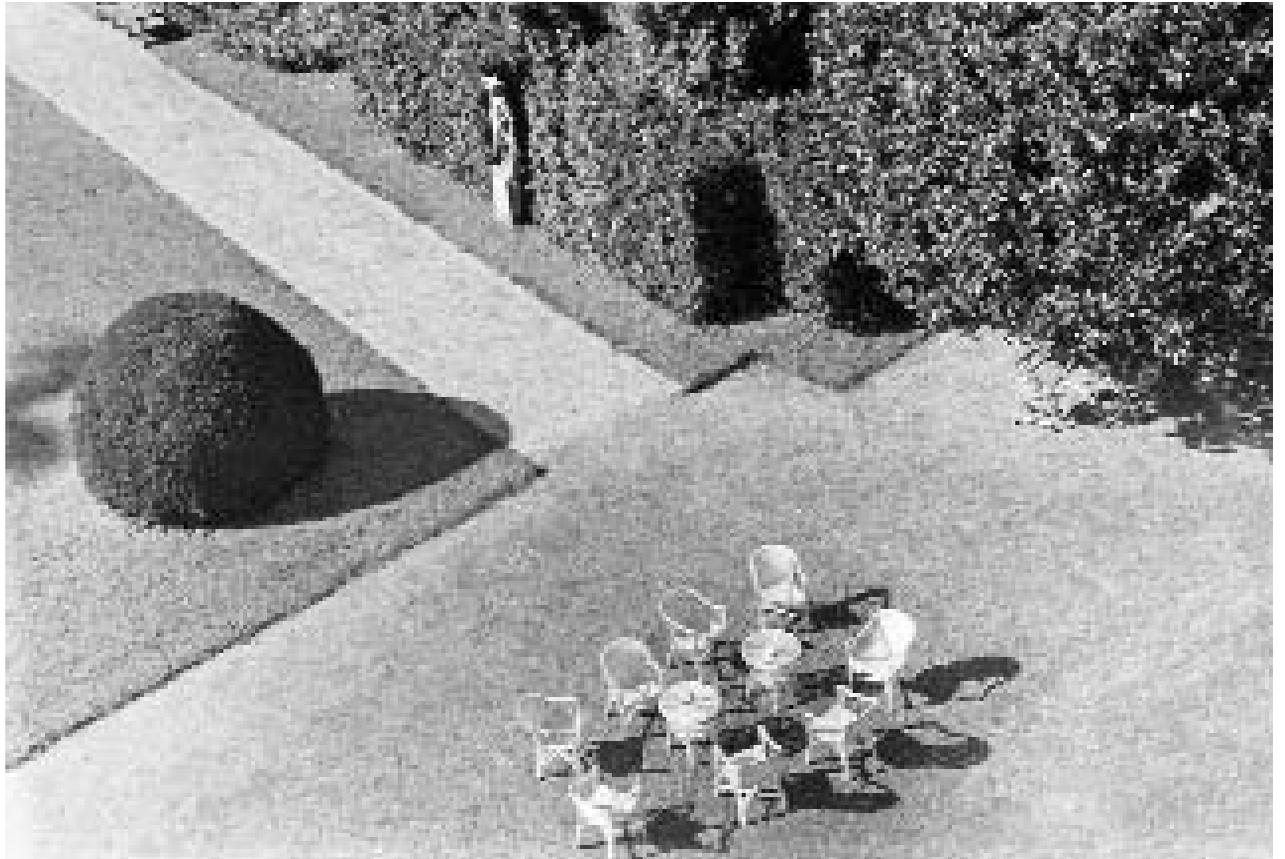
Marlia, 1976

## *HISTORY AL FRESCO*

*A corner of the grounds of the Villa Reale di Marlia, with wicker chairs set out on the terrace behind the main house at the edge of the vast lawn, suggests the ease of spacious living for which such settings were created.*

*The grandiose country estate of Elisa Baciocchi, sister of Napoleon, was acquired early in the twentieth century by Cecil and Anna Laetitia Pecci Blunt. They continued her Empire style in the appointments of the villa and in hospitality for friends and notables in the arts and public life.*

*Marlia, 1976*



## 17. ALVISE DI ROBILANT

Alvise di Robilant, colto aristocratico discendente dalle famiglie Mocenigo e Memmo, qui ritratto davanti alla facciata Liberty di un negozio di Via Fillungo, Lucca, trovò nella soffitta di Palazzo Mocenigo una fitta corrispondenza di centinaia di lettere d'amore tra Andrea Memmo e Giustiniana Wynne, scritte a metà del Settecento a Venezia.

Suo figlio Andrea, proseguì la ricerca decifrando il codice con le quali erano state scritte e ha pubblicato – dopo la tragica morte di Alvise a Firenze – la vivace narrazione della sfortunata storia d'amore. L'edizione inglese ha come titolo *A Venetian Affair*, quella italiana *Un Amore Veneziano*.

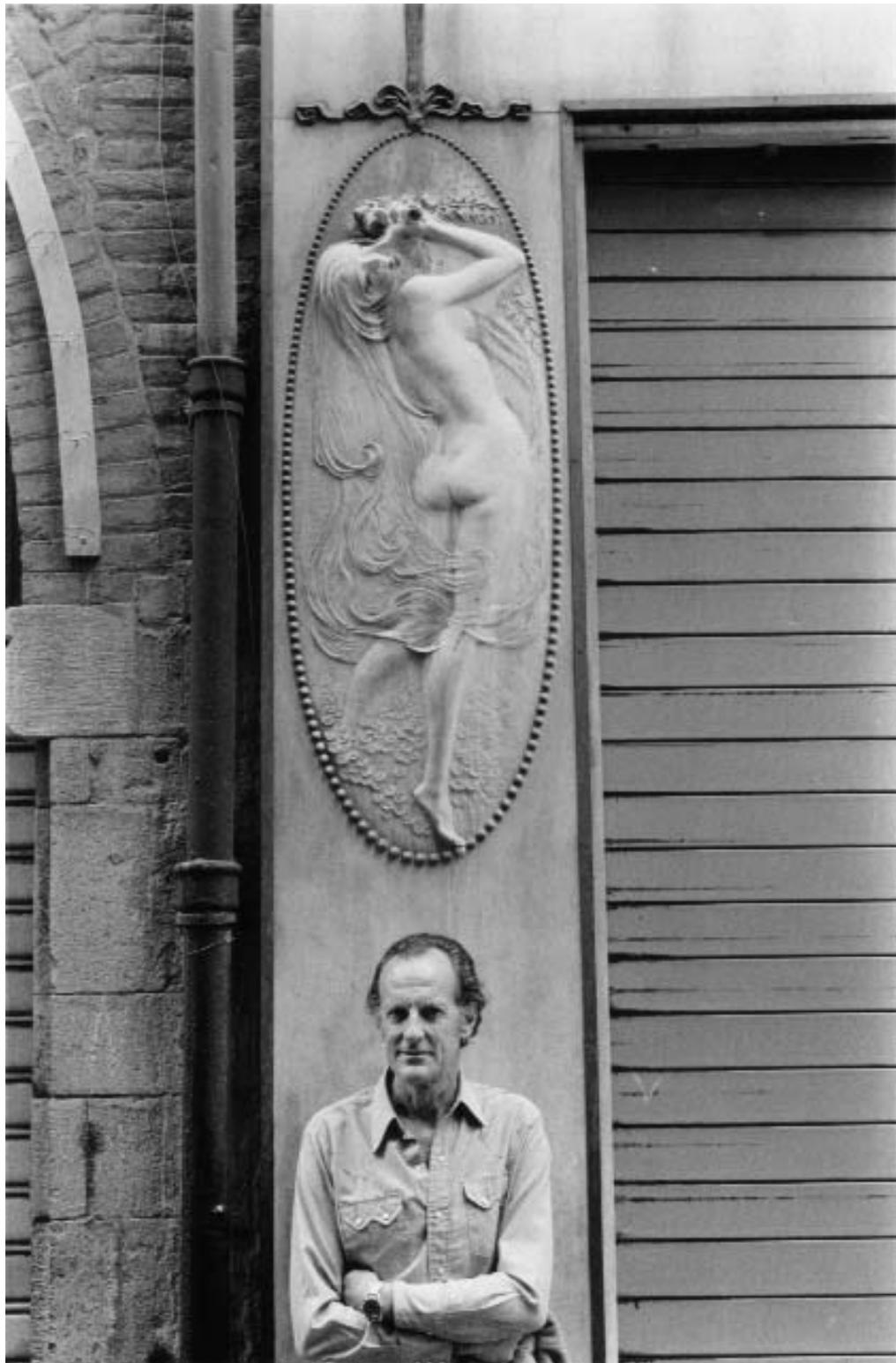
Lucca, 1976

## ALVISE DI ROBILANT

*Portrayed here in front of the Art Nouveau façade of a shop on the Via Fillungo in Lucca, Alvise di Robilant, a cultivated aristocrat descended from the Mocenigo and Memmo families, had found in the attic of Palazzo Mocenigo some hundred letters of an amorous correspondence between Andrea Memmo and Giustiniana Wynne in mid-eighteenth-century Venice.*

*His son Andrea, who continued the research and the deciphering of the letters written in code, published – some time after Alvise's tragic death in Florence – a lively narrative account of the star-crossed love affair. The English edition is titled *A Venetian Affair*, the Italian *Un Amore Veneziano*.*

*Lucca, 1976*



## 18. IL PORCELLINO

Ma che porcellino! Copia in bronzo di Pietro Tacca del 1612 circa di un marmo ellenistico negli Uffizi, esso rappresenta un cinghiale in grandezza naturale.

La fontana, il punto di riferimento della città, si trova al così chiamato Mercato Nuovo per distinguerlo dal vecchio mercato, il quale fu demolito nel tardo diciannovesimo secolo durante una campagna di rinnovamento. Nella sua guida di Firenze, Augustus Hare disapprovò vivamente questa "bonifica". "Questa parte molto interessante di Firenze fu condannata nel 1889 dal suo Municipio ignorante e non lungimirante, e la distruzione è una vergogna per i suoi membri per sempre."

Il Mercato Nuovo fu eretto nel 1544, sotto il Granduca Cosimo I, come centro per le attività bancarie e per il commercio della seta, parte importante dell'economia della città. È decaduto dalla sua splendida destinazione e ora si è specializzato nelle vendite di cappelli e borse di paglia, altri oggetti artigianali, fiori e piante.

La fontana, pozzo dei desideri, si riempie di monete perché c'è la credenza tra i turisti che chi getta una monetina tornerà sicuramente di nuovo in questa città; lo stesso rituale viene praticato alla Fontana di Trevi a Roma.

Firenze, 1982

## THE PIGLET

*Some piglet! It represents a large as life wild boar, and is a bronze copy by Pietro Tacca, circa 1612, of the Hellenistic marble in the Uffizi.*

*A landmark of the city, the fountain stands at the Mercato Nuovo, the New Market, to distinguish it from the old market place which was swept away in a modernization campaign in the late nineteenth century. Augustus Hare stigmatized this gentrification in his turn-of-the-century guidebook to Florence: "This most interesting part of Florence was doomed by its ignorant and short-sighted Municipality in 1889, and the destruction is a disgrace which will cling to its members for ever".*

*The New Market was built by Giovanni Battista del Tasso under the Grand Duke Cosimo I in 1544 as a center for the banking profession and the silk trade, then an important part of the city's economy. From its grand destination the market has come down in the world. It now specializes in the sale of straw, hats, baskets and other handicrafts, as well as flowers and plants.*

*The fountain has a regular harvest of coins, as tourists have come to believe that throwing a coin into it will ensure a return to the city. This credence may have been inspired by the same ritual practised at the Trevi Fountain in Rome.*

*Florence, 1982*



## 19. SOLE, MARE E PERSONAGGIO REALE

La bella coppia intrattiene la Principessa Margaret nella casa al mare, Le Sabine, a Bolgheri, vecchio feudo delle famiglie della Gherardesca e Antinori, in Maremma.

Piero Antinori rappresenta la ventiseiesima generazione di viticoltori che risalgono a Giovanni di Piero Antinori nel 1385. Nello spirito fiorentino di combinare l'intraprendenza con la cultura è divenuto una firma mondiale nella produzione vinicola ed ha creato l'Accademia Antinori per la promozione delle arti.

Francesca, sua moglie, ha legami di famiglia con tre papi: Gregorio XIII Boncompagni, Gregorio XV Ludovisi e Leone XIII Pecci.

Le tre le figlie della coppia sono dirigenti attive nell'azienda di famiglia.

La Principessa Margaret, ancora nei giorni solari del suo matrimonio, è appena tornata dal Palio di Siena.

Bolgheri, 1968

## SUN, SEA AND ROYALTY

*The handsome couple entertain Princess Margaret at their seaside house, Le Sabine, at Bolgheri, the age-old fief of the della Gherardesca and Antinori families in the Maremma.*

*Piero Antinori, descendant in the twenty-sixth generation of vintners who go back to Giovanni di Piero Antinori in 1385, in the Florentine spirit of combining the entrepreneurial with the cultivation of the arts has since become a world name in wine production and created the Accademia Antinori for the promotion of the arts.*

*Francesca, his wife, has a family pedigree that includes three popes: Gregory XIII Boncompagni, Gregory XV Ludovisi and Leo XIII Pecci.*

*The three daughters of the couple are all active leaders in the family enterprise.*

*Princess Margaret, still in the sunny days of her marriage, had just been to see the Palio at Siena.*

*Bolgheri, 1968*



## 20. ARREDI URBANI

Arricchito nel corso dei secoli, il paesaggio urbano di Firenze offre ovunque qualcosa allo sguardo.

Un angolo della città poco conosciuto, ma notevole, a Ponte Santa Trinita è il trivio d'Oltrarno di Via Maggio, Borgo San Jacopo e Via Sprone con la fontana dello Sprone.

L'opera del 1608 dello scultore Andrea di Michelangelo Ferrucci, seguace di Bernardo Buontalenti, è composta da una grande maschera baffuta che spruzza acqua in una vasca ornata con volute che sovrasta una seconda vasca a livello del terreno.

In Via Maggio si trovano diversi edifici storici. Elizabeth Barrett Browning ha vissuto nella casa costruita qui nel XV secolo dai Ridolfi. Bianca Cappello, successivamente Granduchessa di Toscana, vi abitò, così come la famiglia Ricasoli-Firidolfi.

Firenze, 1980

## URBAN FURNITURE

*Well furnished over the centuries, the Florentine townscape has something for the eye at every turn.*

*A memorable if minor corner of the city is the confluence of three streets near the left bank, or Oltrarno, side of the Ponte Santa Trinita. The point where Via Maggio and Borgo San Jacopo meet Via Sprone features the Fontana dello Sprone.*

*The creation, in 1608, of the sculptor Andrea di Michelangelo Ferrucci, a follower of Bernardo Buontalenti, it is composed of a large bewhiskered mask that jets water into an elaborately voluted basin above another, ground-level, basin.*

*The Via Maggio is noted for its historic buildings. Elizabeth Barrett Browning lived in the house built here in the fifteenth century for the Ridolfi. Bianca Cappello, later Grand Duchess of Tuscany, resided in the street in the sixteenth century, as did the Ricasoli-Firidolfi family.*

*Florence, 1980*



## 21. INGRESSO DEI SUPPLICANTI

La Porta delle suppliche nella Via Lambertesca, era l'accesso all'ufficio dove i fiorentini potevano sottomettere le loro suppliche. Accanto alla porta c'è la buca che accoglieva quelle fuori orario.

Progettata da Bernardo Buontalenti attorno al 1580, dimostra l'influenza di Michelangelo e anticipa il barocco nello sfoglio dal timpano.

Il busto, di Giovanni Bandini, è un ritratto del Granduca Ferdinando I.

La porta è decorata dallo stemma dei Medici ripetuto sei volte.

Firenze, 1983

## *PETITIONERS' ENTRANCE*

*The Porta delle Suppliche, in the Via Lambertesca, is the doorway to the office where Florentines could submit their petitions. Beside the door is the slot where they could be deposited when the office was closed.*

*Designed by Bernardo Buontalenti about 1580, it shows the influence of Michelangelo and anticipates the Baroque in its fly-away breaking out of the pediment.*

*The bust, by Giovanni Bandini, portrays the Grand Duke Ferdinand I.*

*The doors are blazoned with the Medici heraldic arms repeated six times.*

*Florence, 1983*



## 22. SCHERZANDO DAVANTI ALLE ANTICHE MURA

Le allegre figure in primo piano si contrappongono all'imponente e guerresca torre medievale del Castello di Trebbio.

Una vecchia fortificazione lombarda utilizzata anche nel periodo della contessa Matilda, era divenuta una dependance della villa di Caffagiolo, la dimora della famiglia Medici.

Quando Cosimo il vecchio decise di usare Trebbio come casino di caccia e residenza del ramo cadetto della famiglia, commissionò all'amico, scultore e architetto Michelozzo Michelozzi (1396-1472) un profondo restauro. Michelozzo, una delle principali figure del primo Rinascimento, che successe a Brunelleschi come architetto per la cattedrale di Firenze, realizzò molte opere importanti per Cosimo, incluso il suo capolavoro, il palazzo mediceo in città, e le ville di Careggi, Palagio e Caffagiolo, nella valle boscosa del Mugello.

Così il castello passò dalla fase medievale al Rinascimento.

Tra i suoi ospiti vi furono Donatello, Poliziano, Pico della Mirandola, Marsilio Ficino e Amerigo Vespucci. Poi la proprietà passò a Giovanni dalle Bande Nere, la cui vedova, Maria Salviati, visse lì sola dopo la prematura morte del marito a 28 anni.

San Piero a Sieve, 1983

## FROLICKING BEFORE ANCIENT WALLS

*The playful figures in the foreground contrast with the haughty embattled medieval tower of the Castle of Trebbio.*

*An old Lombard fortification that had also seen service under the Countess Matilda, it had become an annex of the great Caffagiolo villa that was the home base of the Medici family.*

*When the elder Cosimo de' Medici decided to use Trebbio as a shooting lodge and a residence for the cadet branch of the family he commissioned his friend, the sculptor and architect, Michelozzo Michelozzi (1396-1472) to bring the place up to date. Michelozzo, a major figure in the Early Renaissance, who succeeded Brunelleschi as architect for the cathedral of Florence, did important work for Cosimo, including his masterpiece, the Medici palace in town, and the villas at Careggi, Palagio and Caffagiolo, in the wooded valley of the Mugello.*

*So the castle made its transition from the Middle Ages to the Renaissance.*

*Guests there included Donatello, Politian, Pico della Mirandola, Marsilio Ficino and Amerigo Vespucci. Eventually the ownership passed to Giovanni dalle Bande Nere. His widow, Maria Salviati, lived there alone after his untimely death at twenty-eight.*

*San Piero a Sieve, 1983*



### 23. NUOVA VITA PER IL CASTELLO

La proprietà del Castello di Trebbio passò dopo i Medici ad un ordine monastico ed altri sino a quando non fu acquistato dalla famiglia Borghese. Andò in rovina e fu comprato nel 1936 ad un'asta giudiziaria dal banchiere Enrico Scaretti come dono per l'anniversario del loro matrimonio a sua moglie inglese, Marjorie Jebb.

Il merito del rinnovo degli estesi tetti attorno al mastino del castello va agli Scaretti, che hanno restaurato il vetusto edificio come sontuosa residenza confortevole e quartier generale per la produzione del vino e dell'olio.

L'attuale proprietario è il figlio, l'artista Lorenzo Scaretti.

San Piero a Sieve, 1983

### *NEW LIFE FOR THE CASTLE*

*After the Medici the Castle of Trebbio passed to an order of monks and other owners until it was acquired by the Borghese family. It fell into ruins and was bought in 1936 at a judicial auction by the banker Enrico Scaretti as a wedding anniversary present for his English wife, Marjorie Jebb.*

*Credit for the renovation of the extensive roofing around the castle keep goes to the Scarettis, who restored the venerable building as a sumptuous and comfortable residence and headquarters for the production of wine and oil.*

*Their son, the artist Lorenzo Scaretti, is the present owner.*

*San Piero a Sieve, 1983*



## 24. COSMOPOLITI IN TOSCANA

Forse l'ultima voce dell'alta cultura germanica dell'impero austroungarico, Gregor von Rezzori, autore, attore e uomo di mondo, nacque nel 1914 in Bukovina, e, fedele alla sua infanzia multi-etnica, parlava bene il tedesco, il rumeno, l'italiano, il polacco, il russo, lo yiddish, il francese e l'inglese.

Scrisse molti libri tra cui *Storia di Maghrebina*, *L'Ussaro*, *Morte di mio fratello Abel*, *Guida per idioti attraverso la società tedesca* e le *Memorie di un anti-semita*, che gli diede la fama internazionale.

La vedova, baronessa Beatrice Monti della Corte, anche lei cosmopolita, di padre italiano e madre armena, aveva fatto una carriera notevole nel mondo dell'arte internazionale grazie alla sua galleria all'avanguardia, l'Ariete, a Milano.

La sua tenuta a Donnini in Toscana è la sede della Fondazione di Santa Maddalena dove si porta avanti la tradizione letteraria Rezzori offrendo un confortevole rifugio ai più noti e promettenti autori per scrivere le loro opere. Tra questi Colm Tòibìn, Zady Smith, Gary Shteyngart e Michael Ondaatje.

Gregor von Rezzori morì nel 1998 e le sue ceneri giacciono sotto una piramide di pietra nei boschi di Santa Maddalena.

Donnini, 1996

## *COSMOPOLITES IN TUSCANY*

*Perhaps the last voice of the high Germanic culture of the Austro-Hungarian empire, Gregor von Rezzori, author, actor and man of the world, was born in the Bukovina in 1914 and, true to his multiethnic background, was fluent in German, Romanian, Italian, Polish, Russian, Yiddish, French and English.*

*He wrote many books, including Tales of Maghrebina, The Hussar, The Death of My Brother Abel, Guide for Idiots Through German Society and The Memoirs of an Anti-Semite which brought him international fame.*

*The Baronessa Beatrice Monti della Corte, his widow, also cosmopolitan, with an Italian father and an Armenian mother, had a notable career in the international vanguard of the arts with her gallery, L'Ariete, in Milan.*

*At Donnini, in Tuscany, her estate is the headquarters of the Santa Maddalena Foundation where she carries on the Rezzori literary tradition by offering well-known and promising authors cushioned retreats, to do their writing. They have included Colm Tòibìn, Zady Smith, Gary Shteyngart and Michael Ondaatje.*

*Gregor von Rezzori died in 1998. His ashes are entombed beneath a stone pyramid in the woods of Santa Maddalena.*

*Donnini, 1996*



## 25. CENTRO COMMERCIALE STORICO

Dove l'Arno si restringe c'è stato un ponte sin da epoca romana. L'attuale Ponte Vecchio si chiama così per distinguersi dal più recente Ponte alla Carraia, costruito verso il 1220. I negozi allineati sono lì da sempre, proprio un bazar.

Nel quindicesimo secolo si stabilirono sul ponte i macellai, accanto a fruttivendoli, commercianti tessili e fabbri. Un secolo dopo, il Granduca Ferdinando I, contrariato dalla presenza di queste "arti vili" proprio sotto l'elevato corridoio vasariano che collegava i due palazzi Medicei, Palazzo Vecchio e Palazzo Pitti, decretò la limitazione al commercio sul ponte ai soli orafi e gioiellieri, e questi sono diventati elementi permanenti di una zona pedonale commerciale.

Rispetto al destino di altri ponti, fatti saltare dai tedeschi in ritirata nella Seconda Guerra Mondiale, Ponte Vecchio fu risparmiato. Invece hanno raso al suolo gli interi quartieri antichi su ambedue i lati del ponte.

Firenze, 1979

## HISTORIC SHOPPING MALL

*At the Arno's narrowest point there has been a bridge since Roman times. The present Ponte Vecchio – Old Bridge – is so-called to distinguish it from the newer Ponte alla Carraia, built around 1220. It has always been lined with shops, a regular bazaar.*

*In the fifteenth century butchers moved onto the bridge, besides greengrocers, dry goods merchants and blacksmiths. The Grand Duke Ferdinando I, a century later, took exception to the presence of these "vile trades" just below Vasari's elevated corridor linking the two Medici palaces, Palazzo Vecchio and Palazzo Pitti. He decreed that the shops on the bridge should be restricted to goldsmiths and jewelers, and these have been permanent features of what has become a pedestrian shopping mall.*

*Unlike the fate of the other bridges, blown up by the retreating Germans in World War II, Ponte Vecchio was spared. Instead they razed to the ground the entire ancient neighborhoods on either side of the bridge.*

*Florence, 1979*



## 26. IL FIUME DI FIRENZE

Il fiume che caratterizza il tratto centrale della città serve non soltanto Firenze ma buona parte della Toscana. Lungo duecentoquarantacinque chilometri, sorge sulla dorsale appenninica attraversa il Casentino, la piana di Arezzo e il Valdarno, fertilizza le campagne che aiutano ad alimentare Firenze e prosegue verso Pisa e il mare.

Il suo flusso, però, può essere imprevedibile, dato che gran parte del suo letto è impermeabile ed estesi diboscamenti lungo il suo corso hanno portato ad alluvioni disastrose, come quella che ha devastato Firenze nel 1966, rovinando innumerevoli opere d'arte, libri e manoscritti.

Generalmente, comunque, è pacifico, come si vede nella foto del tratto di Lungarno, visto da Ponte Vecchio, dove il "gomito" degli Uffizi si affaccia sul fiume.

Firenze, 1982

## FLORENCE'S RIVER

*The river that is the central feature of the city serves not only Florence but a good part of Tuscany. Two hundred and forty-five kilometers long, it rises in the Apennines, crosses the Casentino, the plain of Arezzo and the Valdarno, fertilizes the lands that help feed Florence and goes on to Pisa and the sea.*

*Its flow, however, can be unpredictable as a good part of its bed is impermeable and extensive deforestation along its course has led to disastrous floods, like the one in 1966 that devastated Florence and ruined untold works of art, books and manuscripts.*

*Yet it is generally peaceable, as in the photo of the section of the Lungarno, seen from Ponte Vecchio, where the Uffizi's "elbow" emerges at the riverside.*

*Florence, 1982*



## 27. ROCCAFORTE DI FEDE

Guardando in basso, nel monastero di San Marco, Lady Sarah Armstrong-Jones forse pensava al contrasto delle stagioni esistenziali che questo luogo aveva attraversato: la lieta e primaverile visione della vita rappresentata da Fra' Angelico nei suoi affreschi e pannelli e le bufere invernali delle prediche del fondamentalista Savonarola, che visse anche lui qui, una generazione più tardi.

La nuova San Marco, completata nel 1443 da Michelozzo, fu la prima delle chiese dell'inizio del Rinascimento a Firenze ad essere abbondantemente decorata da affreschi e pannelli - da Fra' Angelico, chiamato anche il Beato Angelico e Giovanni da Fiesole, nato nel 1395 a Vicchi nel Mugello come Guido di Pietro Tosini. Nel Museo di San Marco c'è la sua famosa *Annunciazione* come anche tante delle sue opere importanti.

Savonarola, Girolamo Maria Francesco Mattia di primo nome, era un trascinatore di folle, ma anche Botticelli, Pico della Mirandola e perfino Lorenzo il Magnifico ne erano presi. Capo chiassoso della repubblica fiorentina, ebbe scontri con il Papa Alessandro I Borgia, naturalmente con i Medici, e anche con altri potenti. Ebbe una fine atroce; nel 1498 fu messo al rogo con due dei suoi seguaci in Piazza della Signoria.

Firenze, 1983

## STRONGHOLD OF FAITH

*Looking down into the cloister of San Marco, Lady Sarah Armstong-Jones may have had thoughts of the contrast of existential seasons this setting had witnessed: the upbeat springtime view of life represented by Fra' Angelico in his murals and paintings here, and the wintry blasts in the preaching of the fundamentalist Savonarola, who also lived here - a generation later.*

*The new San Marco, completed in 1443 by Michelozzo, was the first of the Early Renaissance churches in Florence to be decorated with a wealth of frescoes and panel paintings - by Fra' Angelico, also known as Beato Angelico and Giovanni da Fiesole, born Guido di Pietro Tosini at Vicchi in the Mugello, in 1395. The San Marco Museum has his celebrated Annunciation as well as many of his major works.*

*Savonarola, great rabble rouser, was also thought convincing by Botticelli, Pico della Mirandola and even Lorenzo the Magnificent. Vociferous leader of the Florentine republic, he fell afoul of Pope Alexander I Borgia, the Medici of course, and other powers. He met his atrocious end, with two followers, on a pyre in the Piazza della Signoria, in 1498.*

Firenze, 1983



## 28. VILLA SCENOGRAFICA

La campagna intorno a Lucca, ricca città almeno sin da epoca romana, è imbellita da una plethora di ville sontuose.

Nessuna è più splendida di Villa Torrigiani nel comune di Capannori, vicino Lucca. Deve il suo aspetto attuale a Nicola Santini, l'ambasciatore di Lucca alla corte di Luigi XIV, che acquistò la proprietà dalla famiglia Bonvisi aggiornando l'architettura verso la fine del seicento.

Senza dubbio ispirata a Versailles, la facciata, più barocca di qualsiasi altra sul territorio, è stata progettata dall'architetto Alfonso Torregiani.

Gli attuali proprietari sono i discendenti di Santini.

Lucca, 1982

## *THEATRICAL COUNTRY SEAT*

*The lands around Lucca, prosperous city at least from Roman times, are embellished with a plethora of sumptuous country houses.*

*None is more splendid than the Villa Torrigiani in the township of Capannori, near Lucca. It owes its present appearance to Nicola Santini, Lucca's Ambassador to Louis XIV, who acquired the property from the Bonvisi family and updated the architecture at the end of the seventeenth century.*

*No doubt inspired by Versailles, the façade, more baroque than any other in the territory, was designed by the architect Alfonso Torregiani.*

*The present owners of the estate are the descendants of Santini.*

*Lucca, 1982*



## 29. ENTRATA SCENOGRAFICA

La facciata di Villa Torrigiani è un esempio unico di barocco esuberante nelle campagne di Lucca.

Gli elementi architettonici sono dominati dall'inconsueta sovrapposizione di due serliane affiancate da finestre e nicchie, ad arco o squadrate, sottolineate e coronate da balaustre con altre statue.

I gradini a ventaglio, adornate da un paio di leoni, conducono dentro il portico d'ingresso serliano dove statue e busti popolano le nicchie.

Barocca in forma quanto nella vivace policromia, i pilastri e gli archi della facciata alternano pietre gialle e grigie, le statue di marmo sono bianche e l'intonaco ocra al pian terreno e bianco al piano di sopra.

Lucca, 1982

## STAGE-SET ENTRANCE

*The façade of the Villa Torrigiani is a unique example of the full baroque in the environs of Lucca.*

*The architectonic elements are dominated by the unusual superposition of two Palladian motives flanked by round-arched and squared windows and niches with an abundance of statuary, and underscored and crowned by balustrades and more statues.*

*Fan-shaped front steps adorned with paired lions lead into the Palladian, or Serlian, entrance porch where statues and busts people the niches.*

*Baroque in form as well as in their vivacious polychromy, the pilasters and arches alternate yellow and gray stone, the marble statues are white and the plaster of the wall is ochre on the ground floor and white above.*

*Lucca, 1982*



### 30. ESOTICA STORICA DELL'ARTE

Lo splendido spazio della sala da ballo quando Palazzo Pitti era la residenza fiorentina della famiglia reale italiana, noto ora come la Sala Bianca. Disegnata dall'architetto Pasquale Poccianti, è stata decorata con stucchi neoclassici realizzati da vari scultori intorno al 1830.

La Principessa Margaret, durante la sua visita nel 1982, ebbe il privilegio di essere guidata dall'allora direttore del Museo degli Argenti, l'esotica storica dell'arte Cristina Piacenti, nata Kirsten Aschengreen da genitori danesi, a Madras in India, ha studiato al Courtauld Institute a Londra, ha sposato un italiano ed è diventata una star del mondo museale.

Dopo aver diretto il Museo degli Argenti, il Museo delle Porcellane, il Museo delle Carrozze e la Galleria del Costume con notevoli successi, è stata Soprintendente Speciale del Polo Museale Fiorentino e dell'Opificio delle Pietre Dure. Dal 1996 è direttrice del Museo Stibbert che ha completamente ripristinato.

Firenze, 1982

### EXOTIC ART HISTORIAN

*The ballroom when a wing of the Pitti Palace was the Florentine residence of the Italian royal family, the splendid space is now known as the Sala Bianca, the White Hall. Designed by the architect Pasquale Poccianti, it was decorated with neoclassical plaster work by various sculptors around 1830.*

*Princess Margaret, on a visit in 1982, had the privilege of being guided by the then director of the Museo degli Argenti, the exotic art historian, Cristina Piacenti. Born Kirsten Aschengreen, of Danish parents, in Madras, India, she studied at the Courtauld Institute, London, married an Italian and became a star of the museum world.*

*After directing the Museo degli Argenti, the Museo delle Porcellane, the Museo delle Carrozze and the Galleria del Costume with notable success, and serving as the Soprintendente Speciale del Polo Museale Fiorentino and of the Opificio delle Pietre Dure, since 1996 she has been the director of the Museo Stibbert and has brought about its renovation.*

*Florence, 1982*



### 31. TOTEM DELLA REPUBBLICA

Il museo o galleria dell'Accademia di Belle Arti nasce come collezione didattica per gli studenti dell'istituto. Oggi il centro d'attrazione della raccolta è l'originale del *David* di Michelangelo. Commissionata nel 1501 sotto il governo repubblicano e anti-Medici, tra i cui capi c'erano Soderini e Machiavelli, la scultura fu creata come simbolo della resistenza della libera città-stato al governo di un singolo, al papato e all'aggressione straniera.

Michelangelo, sotto gli auspici dell'Opera del Duomo, la scolpì da un grande blocco di marmo precedentemente destinato da altri scultori a una figura di profeta. Una commissione di importanti artisti fiorentini, tra cui Leonardo da Vinci, Botticelli, Filippino Lippi e Andrea della Robbia, decise che la statua doveva stare accanto alla porta di Palazzo Vecchio.

Lì è rimasta fino al 1873 quando fu trasferita dentro la galleria dell'Accademia, al riparo dalle intemperie e una copia fu messa al suo posto.

Augustus Hare e altri italianisti contemporanei obiettarono allo spostamento, ragionando che l'opera era stata concepita per essere guardata da tutti i punti di vista e all'aria aperta. Ma in realtà l'opera aveva un punto di vista principale, un'aggiunta all'ambiente architettonico, come la maggior parte delle sculture fino al Rinascimento.

Firenze, 1983

### TOTEM OF THE REPUBLIC

*The museum or gallery of the Accademia di Belle Arti began life as a study collection for the students of the Academy. Today its star attraction is Michelangelo's original David. Commissioned in 1501 under the republican – anti-Medici – government whose leaders included Soderini and Machiavelli, it was designed to symbolize the free city-state's resistance to one-man rule, the papacy and foreign aggression.*

*Michelangelo carved it out of a great block of marble that had been previously intended by other sculptors for a figure of a prophet, auspices of the cathedral's Opera del Duomo. A commission of major Florentine artists, among them Leonardo da Vinci, Botticelli, Filippino Lippi and Andrea della Robbia, decided that the statue should stand beside the entrance to Palazzo Vecchio.*

*It remained there until 1873 when it was moved indoors to the Accademia gallery, to protect it from further weathering, and a copy was put in its place.*

*Augustus Hare and other contemporary Italologists objected to the displacement, arguing that the statue was meant to be freestanding out in the open. But in fact the work was designed to be seen from a primary point of view, as an adjunct to an architectural setting, like most sculpture up to the Renaissance.*

Florence, 1983



## 32. GAMBERAIA

La Villa Gamberaia, sulle colline di Settignano, che prende forse il nome dai gamberi di un fiume che scorre nelle vicinanze, ha avuto diversi proprietari nel corso del tempo, dalle suore nel medioevo alla famiglia Capponi che nel diciottesimo secolo tracciò le linee guida del famoso giardino.

L'eccezionale parterre del giardino, con quattro vasche rettangolari allungate, delimitate da siepi, sbocca in uno spettacolare emiciclo di cipressi con intagliate "finestre" ad arco, che guardano sulla valle dell'Arno e Firenze.

Chi erano la Principessa Keshka Ghyka e la Baronessa Kass von Ketteler?

La principessa, figlia di un boiardo moldavo e sorella della Regina Natalia di Serbia, che sposò il rumeno Eugenio Ghyka, visse nella villa dal 1896 fino al 1925 con una compagna chiamata Miss Blood, recuperando, forse migliorando, l'ammirevole giardino.

La Baronessa Kass von Ketteler era l'americana Maud Cass Ledyard, che visse alla Gamberaia, conservandola molto bene dal 1925 al 1938. La bellezza della villa e del giardino, mantenuta da queste proprietarie fu però distrutta dalla Seconda Guerra Mondiale. Ma nel 1952 la proprietà fu acquistata da Marcello e Nerina Marchi, che la restaurarono in maniera impeccabile.

Settignano, 1982

## GAMBERAIA

*Named, it seems, after the crayfish – gamberi – from a neighboring stream, the villa of Gamberaia, on a hillside of Settignano, had many owners over the course of time, from an order of nuns in the Middle Ages to the Capponi family in the eighteenth century, who laid down the main lines of its famous garden.*

*The garden's striking parterre, which features four elongated rectangular pools bordered by hedges, terminates in a spectacular cypress hemicycle with cutout arched "windows" looking out on the Arno valley and Florence.*

*Who were the Princess Keshka Ghyka and the Baroness Kass von Ketteler?*

*The princess, daughter of a Moldavian boyar and sister of Queen Natalia of Serbia, who was married to the Romanian Eugenio Ghyka, lived in the villa from 1896 until 1925 with a companion called Miss Blood, and recovered, perhaps improved, the admirable garden.*

*The Baroness Kass von Ketteler was the American Maud Cass Ledyard, who lived at the Gamberaia, and kept it up very well, from 1925 to 1938. The beauty of the villa and its garden maintained by these owners was annulled by devastation during World War II. But after the property was acquired in 1952 by Marcello and Nerina Marchi, they restored it impeccably.*

*Settignano, 1982*



### 33. PATRIZIO FIORENTINO E STILISTA INTERNAZIONALE

Oltre alla sua fama in vari campi, Emilio Pucci, poteva vantarsi anche del recupero di uno dei quattro pannelli dipinti da Botticelli per il matrimonio di Giannozzo, antenato di Pucci, con Lucrezia Bini nel 1483. I dipinti che raccontano la storia di *Nastagio degli Onesti* rimasero in Palazzo Pucci, Via dei Pucci, a Firenze fino al 1868 quando furono venduti ad un collezionista inglese.

Tre dei dipinti finirono al Prado di Madrid, dopo essere passati per diverse collezioni. Il quarto tornò a casa quando fu comprato a Londra da Emilio Pucci.

Destinato alla diplomazia ed alla politica, Pucci in parallelo divenne un asso dello sci e disegnò le tute per la squadra universitaria al Reed College in Oregon. Quell'esperienza nella couture lo portò, nel 1950, a stabilirsi a Capri e Firenze come stilista di abbigliamento sportivo e vestiti dai colori vivaci e ampi motivi.

Il suo successo internazionale continuò nei decenni fino ad oggi con creazioni prodotte sotto il marchio Pucci.

Qui lo vediamo con la Principessa Margaret che fruga in una delle sue collezioni.

Firenze, 1990

### FLORENTINE PATRICIAN AND INTERNATIONAL STYLIST

*Among Emilio Pucci's several claims to fame is his recovery of one of the four panels Botticelli painted for the wedding of Pucci's ancestor, Giannozzo, to Lucrezia Bini in 1483. The paintings of the story of Nastagio degli Onesti remained in Palazzo Pucci, Via dei Pucci, Florence, until 1868 when they were sold to an English collector.*

*Three wound up in the Prado, Madrid, after passing through various collections; the fourth came home when Emilio Pucci bought it back at a London sale.*

*Slated for diplomacy and politics, Pucci became on the side an ace skier and designed the outfits for the varsity ski team while studying at Reed College in Oregon. That first essay in couture eventually led, in 1950, to his setting up in Capri and Florence as a designer of sports clothes and large patterned, brilliantly-colored print dresses.*

*His international success has had continuity over the decades to the present, in the creations his fashion house produces under the Pucci trade mark.*

*He is seen here with Princess Margaret, as she rummages through one of his collections.*

*Firenze, 1990*



### 34. TRIBUNA, PALCO, POSTO DI GUARDIA, GALLERIA DI SCULTURE

Uno dei monumenti più conosciuti di Firenze, il portico a tre archi in Piazza della Signoria all'angolo tra Palazzo Vecchio e gli Uffizi, è stato edificato tra il 1376 e il 1382 da Benci di Ciona e Simone Talenti.

Serviva come comodo riparo e palcoscenico per eventi pubblici e cerimonie. Il nome, Loggia dei Lanzi, deriva dai lanzichenecchi svizzeri, il corpo di guardia di stanza qui. Sotto il Granducato la loggia ebbe un uso più civico come galleria di sculture all'aria aperta.

Il grande bronzo *Perseo con la testa di Medusa*, la cui fusione è così drammaticamente descritta da Benvenuto Cellini nella sua autobiografia, ha il posto d'onore.

Alle spalle il *Ratto di Polissena* di Pio Fedi (1866) e la statua di una matrona romana, probabilmente originaria del foro di Traiano a Roma.

Quando la costruzione degli Uffizi fu completata, il tetto della loggia venne usato come terrazza per concerti e tribuna per la corte dei Granduchi che assisteva gli eventi pubblici, oggi è in uso esclusivo del bar del museo.

Firenze, 1975

### A GRAND STAND, A BAND STAND, A GUARD POST, A SCULPTURE GALLERY

*One of the most familiar landmarks of Florence, the triple-arched portico in the Piazza della Signoria at the corner of Palazzo Vecchio and the Uffizi was built between 1376 and 1382 by Benci di Ciona and Simone Talenti.*

*It served as a convenient shelter and backdrop for public gatherings and ceremonies. Its name, Loggia dei Lanzi, derives from the Swiss lanzichenecchi, the guard corps that was stationed here. The loggia found a more civic use under the Grand Dukes as an open-air sculpture gallery.*

*The great bronze Perseus with the Head of Medusa, whose casting is most dramatically described by Benvenuto Cellini in his autobiography, has pride of place.*

*Behind it stand Pio Fedi's Rape of Polyxena (1866) and the statue of a Roman matron, probably from Trajan's forum, Rome.*

*When the Uffizi building was completed, the roof of the loggia was used as a terrace for concerts and as a grand stand for the grand-ducal court to attend public events, and now it is a feature of the Uffizi museum's bar.*

*Florence, 1975*



### 35. FASTI E BRIVIDI

La Piazza Pubblica a Siena, visione maestosa-mente pittoresca del medioevo, è l'ambiente dove si svolge il Palio, una corsa di cavalli, documentata per la prima volta nel 1147, che ha come premio uno stendardo con richiami religiosi.

Si svolge due volte l'anno, il 2 luglio in onore della Madonna di Provenzano, e il 16 agosto per Nostra Signora dell'Assunzione, patrona di Siena.

Gli sfidanti sono le contrade, i diciassette rioni della città, ognuna delle quali manteneva una milizia quando Siena era una libera città-stato.

Oggi i loro discendenti sfilano solennemente in abiti rinascimentali, sbandierando i colori della loro contrada prima delle corse.

Ogni anno il Palio, il più convincente ed emozionante evento tradizionale in Italia, attira grandi folle, sia di contradaioli che di visitatori.

Siena, 1981

### PAGEANTRY AND THRILLS

*The Piazza Pubblica in Siena, nobly picturesque vision of the Middle Ages, is the setting for the Palio, a horse race for a prize banner with religious overtones first mentioned in 1147.*

*It is run twice a year, on July 2<sup>nd</sup> in honor of the Madonna of Provenzano, and on August 16th for Our Lady of the Assumption, patron of Siena.*

*The competitors are the contrade, the seventeen wards of the city, each of which maintained a militia when Siena was a free city-state.*

*Their present-day descendants parade solemnly in authentic-looking Renaissance dress and toss the flags of their contrade before the races.*

*The most convincing and exciting traditional annual event in Italy, the Palio always draws vast crowds of natives and visitors.*

*Siena, 1981*



### 36. RICHIAMO ROMANO

Alcuni nomi dei luoghi di Firenze perpetuano la memoria del passato romano della città. Per esempio la Via delle Terme venne chiamata così per gli antichi bagni che vi si trovavano nel passato. Nel Medioevo era una strada di macellai prima che si trasferissero a Ponte Vecchio. Nel quattordicesimo secolo la Parte Guelfa aveva la sua sede qui, in un palazzo che si trovava di fronte a parecchie case-torri.

La strada conduce a Piazza Santa Trinita con la Colonna di Giustizia, monumento eretto nel 1565 per commemorare la vittoria di Montemurlo che confermò il potere assoluto dei Medici.

La colonna di granito grigio, dalle Terme di Caracalla a Roma, dono di Papa Pio IV, è coronata dalla statua della Giustizia in porfido di Francesco del Tadda.

La facciata della chiesa antica di Santa Trinita, oltre la colonna, fu rinnovata nel 1592 da Bernardo Buontalenti, geniale architetto di corte, al servizio dei Medici che progettò non solo edifici, ma anche giocattoli meccanici e scenografie.

Firenze, 1979

### ROMAN RECALL

*Some of Florence's place names perpetuate the memory of the city's Roman past. For instance there is the Via delle Terme, named after the ancient baths that once stood here. In the Middle Ages it was a street of butcher shops before they moved on to the Ponte Vecchio. In the fourteenth century the Parte Guelfa had its seat here, their Palazzo rising opposite several thirteenth-century tower-houses.*

*The street leads to the Piazza Santa Trinita with its landmark Column of Justice, erected in 1565 to commemorate the victory of Montemurlo which confirmed the absolute power of the Medici.*

*The gray granite column, from the Baths of Caracalla in Rome, a gift from Pope Pius IV, is topped by Francesco del Tadda's porphyry statue of Justice.*

*The ancient church of Santa Trinita, beyond the column, had its façade modernized in 1592 by the court architect, Bernardo Buontalenti, a man of all talents at the service of the Medici, who designed not only buildings, but mechanical toys, floats and stage sets.*

*Florence, 1979*



### 37. ANDARE PER MUSEI

Al secondo piano degli Uffizi, la pinacoteca è accanto alla Loggia o Galleria che accoglie le collezioni di statue e marmi antichi gira attorno al piazzale degli Uffizi e prende luce da ampie finestre. Il lato corto che da sull'Arno comprende, tra le varie opere poste su pregevoli basi cinquecentesche, la *Fanciulla seduta che si prepara alla danza*, da originale greca del IV secolo avanti Cristo.

La dottoressa Luisa Becherucci, direttore della galleria degli Uffizi, guida la Principessa Margaret, Sir Harold Acton e Alexander Zilke nella visita alla Loggia.

Firenze, 1968

### MUSEUM VISIT

*On the second floor of the Uffizi, alongside the picture galleries, the Loggia or Galleria with the ancient statuary and marble reliefs follows the lines of the square below and is lighted by large windows. The short end that looks out over the Arno includes, among the various exhibits mounted on admirable sixteenth-century bases, the Seated Girl Preparing to Dance, after a Greek fourth-century B.C. original.*

*Doctor Luisa Becherucci, director of the Uffizi, guides Princess Margaret, Sir Harold Acton and Alexander Zilke on a visit to the Loggia.*

*Florence, 1968*



### 38. UN MICHELANGELO SCOMPARSO

Leda e il cigno. Una copia romana di una scultura ellenistica del quarto secolo avanti Cristo che sta agli Uffizi e faceva parte della collezione di Lorenzo il Magnifico creata per ispirare gli artisti da lui protetti.

Giove sta combinando uno dei suoi inganni erotici, e per qualche motivo Leda è più incline al pennuto che al dio.

In ogni caso il risultato interessante dell'accoppiamento furono le uova che hanno dato vita a due coppie di gemelli: Castore e Polluce ed Elena e Clitennestra. Soggetto trattato da Timoteo in un rilievo sulla base del Mausoleo di Alicarnasso.

La scultura agli Uffizi forse ha ispirato il dipinto dello stesso soggetto di Michelangelo nel 1530. Destinato ad Alfonso d'Este, Duca di Ferrara, è finito in Francia dove andò perduto. Comunque esistono delle copie, in particolare quella attribuita a Rosso Fiorentino nella National Gallery di Londra.

Firenze, 1980

### A LOST MICHELANGELO

*Leda and the Swan. A Roman copy of a fourth-century BC Hellenistic sculpture in the Uffizi, originally part of a collection begun by Lorenzo the Magnificent to inspire artists under his patronage.*

*Zeus is up to one of his erotic tricks, and for some reason Leda is more inclined to favor the bird than the god.*

*In any case the interesting result of the coupling were eggs that produced two sets of twins: Castor and Pollux and Helen and Clytemnestra. The subject was treated by Timotheos in a relief at the base of the Mausoleum of Halicarnassus.*

*The sculpture in the Uffizi may have inspired a painting of the same subject by Michelangelo in 1530. Destined for Alfonso d'Este, Duke of Ferrara, it wound up in France and was lost. Copies, however, exist - notably the one attributed to Rosso Fiorentino, in the National Gallery, London.*

*Florence, 1980*



### 39. PAUSA CAFFÈ

In una visita a Firenze, Lord Snowdon e la signora Judy Montagu Gendel, si riposano dall'aver girato per musei e presenziato all'evento dell'anno, la grande retrospettiva di Henry Moore al Forte Belvedere.

Dopo aver acquistato, alla stazione, i giornali inglesi della domenica, i due prendono un caffè chiacchierando nel gergo tutto particolare che condividevano con i loro amici.

Firenze, 1968

### COFFEE BREAK

*On a visit to Florence, Lord Snowdon and Mrs. Milton Gendel – Judy Montagu – take a respite from gallery going and attending the event of the year, the great Henry Moore retrospective at the Forte Belvedere.*

*Having bought the English Sunday papers at the railroad station, they are having some coffee at the café and a chat.*

*They and their friends had a special lingo of their own, in which newspapers were "blatts" and a chat was a "yob".*

*Florence, 1968*



#### 40. COMMEMORANDO CELLINI

Benvenuto Cellini non ebbe migliore o più durevole commemorazione della sua autobiografia dove descrive il suo ruolo eroico durante il sacco di Roma. Più convincente è la sua descrizione del dramma della fusione del suo capolavoro in bronzo, *Perseo con la testa della Medusa*, che si erge nella Loggia dei Lanzi.

Materialmente, come eroe della cultura a Firenze, sua patria, Cellini è ritratto in una grande statua in una nicchia del muro perimetrale degli Uffizi, all'angolo con Via Lambertesca.

La figura in marmo, scolpita da Ulisse Cambi nel 1845, tiene in mano un modello in bronzo del *Perseo*. Nella concezione di Cambi, Cellini è colto nell'atto di presentare il progetto al Granduca Cosimo I.

Firenze, 1981

#### COMMEMORATING CELLINI

*Benvenuto Cellini has had no better or more lasting commemoration than his autobiography in which he casts himself in a heroic role during the Sack of Rome. More convincing is his dramatic description of the casting of his bronze masterpiece, the Perseus with the Head of Medusa, that stands in the Loggia dei Lanzi.*

*More materially, as one of the culture heroes of Florence, his motherland, he is portrayed in a larger than life statue in a niche of the outer wall of the Uffizi, at the corner of the Via Lambertesca.*

*The marble figure, carved by Ulisse Cambi in 1845, holds a bronze model of the Perseus. In Cambi's conception Cellini is about to present his project to the Grand Duke Cosimo I.*

*Florence, 1981*



#### 41. VANTO DI PISA

La Piazza del Duomo, chiamata da d'Annunzio la Piazza dei Miracoli per i suoi meravigliosi edifici medievali e forse anche per le sue forze spirituali o per gli esperimenti che vi furono fatti da Galileo. In qualsiasi caso è una delle grandi opere d'arte medievale, tuttora molto apprezzata dai Pisani e dai turisti.

Finanziata da un decimo del bottino proveniente dalla campagna di Pisa contro le isole Baleari, la Cattedrale, elemento centrale del complesso, fu iniziata da Buscheto intorno al 1063 ed è il primo grande esempio di architettura romanica pisana.

Precedentemente gli edifici romaneschi in Toscana erano stati principalmente opera di maestri Lombardi. I Pisani, viaggiando per mare ed a contatto con il Mediterraneo orientale, crearono uno stile architettonico che rifletteva l'influenza delle culture bizantine ed islamiche che si nota in particolare nella pietra a bande bianche e nere.

Guardando la porta d'entrata occidentale dal centro delle cinque navate della basilica, notiamo una serie di colonne monolitiche in granito estratte all'isola d'Elba e all'isola del Giglio, con capitelli compositi ispirati da esempi antichi romani e archi rotondi di supporto i cui intradossi sono stratificati come le mura della cattedrale. A loro volta questi ultimi sostengono una galleria con pilastri a bande bianche e nere ed un paio di archi più piccoli che hanno al centro piccole colonne. La costruzione si completa con un lucernaio e un soffitto a cassettoni.

Pisa, 1975

#### PISA'S PRIDE

*The Piazza del Duomo, has also been called – by D'Annunzio – the Piazza dei Miracoli for its wonderful medieval buildings. Perhaps this refers as well to its spiritual forces or the experiments carried out here by Galileo. In any case it is one of the great achievements of the Middle Ages, still very much alive today with Pisans and tourists.*

*Financed by a tenth of the loot from Pisa's campaign against the Balearic Islands, the Cathedral, central element of the complex, was begun by Buscheto around 1063, the first great example of Pisan Romanesque architecture.*

*Previously the Romanesque buildings in Tuscany had been mainly the work of Lombard masters. The seafaring Pisans, in contact with the eastern Mediterranean, created an architectural style that reflected the influence of the Byzantine and Islamic cultures. This is seen notably in the white and black banding of the stone work.*

*Looking toward the west door entrance along the nave of the five-aisled basilica, we see the series of monolithic granite columns that were quarried on Giglio and Elba. They are capped with composite capitals inspired by ancient Roman examples, and support round arches whose intrados is banded like the walls of the cathedral. In turn these support a gallery with banded pilasters alternating with pairs of smaller round arches with a central colonette. A clerestory and coffered ceiling complete the construction.*

*Pisa, 1975*



## 42. SORREGGENDO LA TORRE PENDENTE

Come un qualsiasi turista a Pisa, David Brooke, più tardi Lord Warwick, si mette nella classica posa per la macchina fotografica.

La torre di marmo bianco è il campanile della cattedrale. È alto otto piani e pende da quando è stata costruita nel dodicesimo e tredicesimo secolo, nel momento della massima prosperità di Pisa quale importante città stato.

La torre è il manufatto più noto del gruppo che costituisce il Campo dei Miracoli, con la Cattedrale, il Battistero e il Cimitero. Un insieme di monumenti meravigliosi riconosciuto come Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'inclinazione della torre è aumentata molto lentamente nei secoli, ma, per prevenire un ulteriore peggioramento, le fondamenta sono state ampiamente rinforzate con lavori imponenti durante i quali la torre venne chiusa ai visitatori, tra il 1990 e il 2001.

Pisa, 1974

## *PROPPING UP THE LEANING TOWER*

*Like any tourist in Pisa, David Brooke, later Lord Warwick, enacts the perennial visual cliché for the camera.*

*The white marble tower is the campanile of the cathedral. Eight stories high, it has been leaning since it was built in the course of the twelfth and thirteenth centuries, at the height of Pisa's prosperity as an important city-state*

*It is the best-known feature of the group constituting the Campo dei Miracoli, along with the cathedral, the baptistry and the cemetery. The cluster of marvelous monuments is recognized as a World Heritage site.*

*The inclination increased very slowly over the centuries. To prevent further leaning, however, the foundations were amply reinforced in a major operation from 1990 to 2001, when the tower was closed to visitors.*

*Pisa, 1974*



### 43. L'ACRO DI DIO A PISA

Il Campo Santo, l'acro di Dio, il cimitero di Pisa insomma, situato dietro al battistero e alla cattedrale, fu progettato dal vescovo crociato Ubaldo de' Lanfranchi.

La tradizione vuole che, tornato dalle crociate con una flotta di cinquantatre navi cariche di terra raccolta sul sito della crocifissione, egli la sparse in un'area corrispondente alle dimensioni dell'Arca di Noè, destinandola a dare degna sepoltura ai notabili pisani.

Nella foto appare una delle quattro alte ed imponenti gallerie, costruite da Giovanni di Simone nel 1278, che circondano il luogo di sepoltura. Esse costituiscono un museo di affreschi, marmi antichi, sarcofagi e ricordi secolari tra cui le grandi catene di difesa del porto di Pisa, prese come trofeo da Firenze e Genova dopo la disfatta di Meloria e restituite nell'ottocento come gesto fraterno durante l'unificazione d'Italia.

Gli estesi affreschi, compreso il capolavoro di Traini, *Il Trionfo della Morte*, furono gravemente danneggiati dal bombardamento americano nella Seconda Guerra Mondiale. Però negli strappi per il restauro furono recuperate le sinopie preparatorie, ora in mostra.

Pisa, 1975

### GOD'S ACRE IN PISA

*The Campo Santo, Holy Ground, God's Acre, in short the cemetery of Pisa, behind the Baptistery and Cathedral, was planned by the Crusader Archbishop Ubaldo de' Lanfranchi.*

*Tradition has it that he returned from the Holy Land with a fleet of fifty-three ships laden with earth from the site of the Crucifixion. This was spread over an area corresponding to the measurements of Noah's Ark and was used for the burial of Pisan notables.*

*The photo shows one of the four tall, imposing galleries around the burial ground, built in 1278 by Giovanni di Simone. They constitute a museum of frescoes, ancient marbles, sarcophagi and memorabilia over the centuries including the great guard chains of the port of Pisa taken as trophies by Florence and Genoa after Pisa's defeat at Meloria, and returned in the nineteenth century as a fraternal gesture during the Unification of Italy.*

*The extensive frescoes, which include Traini's masterpiece, The Triumph of Death, were badly damaged by an American bombardment during World War II. But as a result the sinopia, preparatory sketches, were recovered when the frescoes were pulled for restoration, and are also exhibited.*

Pisa, 1975



#### 44. PALAZZO, BIRRERIA, PALAZZO

Il palazzo modestamente barocco e il suo giardino, costruiti nel 1660 dentro le mura al nord della città di Lucca dai Moriconi, mercanti di sete, furono acquistati nel 1680 dai Controni, anche loro famiglia mercantile.

A metà del diciannovesimo secolo il Duca di Lucca, Carlo Ludovico, decise che il ducato necessitava di una fabbrica di birra. In risposta, un produttore di birra austriaco, Felix (Felice) Pfanner da Hörbranz venne a Lucca e affittò il Palazzo Controni che successivamente comprò. Nel 1846 installò la fabbrica di birra e destinò parte del giardino a birreria, una delle prime in Italia che diventò una delle attrazioni popolari della città, fino alla chiusura nel 1929.

La proprietà appartiene ancora ai Pfanner, che hanno mantenuto aperto al pubblico il giardino ricco di vegetazione, esteso geometricamente, con sezioni definite da sentieri di ghiaia e cespugli di bosso. Una vasca ottagonale è decorata con statue allegoriche che rappresentano i quattro elementi: il fuoco (Vulcano), l'aria (Mercurio), la terra (Dionisio) e l'acqua (Oceano). Altre statue rappresentano le stagioni mentre all'ingresso della limonaia ci sono le statue di Ercole e di Cibele.

Lucca, 1982

#### PALACE, BREWERY, PALACE

*The modestly baroque palace and garden, built within the northern city wall of Lucca in 1660 by the Moriconi, silk merchants, was acquired in 1680 by the Controni, also a mercantile family.*

*In the mid-nineteenth century the Duke of Lucca, Carlo Ludovico, decided that the Duchy needed a brewery. In response an Austrian brewer from Hörbranz, Felix (Felice) Pfanner, came to Lucca and rented, then bought, Palazzo Controni. There he installed his brewery in 1846 and turned part of the grounds into a beer garden, one of the first in Italy, that became one of the most popular attractions in the city, until it closed in 1929.*

*The property is still owned by the Pfanners, who have kept the grounds open to the public. The lush garden is laid out geometrically, with the sections defined by gravel paths and box hedges. An octagonal pool is decorated with allegorical statues representing the four elements: fire (Vulcan), air (Mercury), earth (Dionysus), water (Oceanus). Other statues stand for the seasons, and an orangery has statues of Hercules and Cybele at its entrance.*

*Lucca, 1982*



## 45. VICINI TOSCANI

Tre Fiorentine insigni vanno in visita dal notaio sardo Don Giovanni Guiso – Nanni per gli amici – *bon vivant* e mecenate, uno dei primi cittadini di Siena.

Accanto a Harold Hacton si vedono Emanuela Ricasoli Firidolfi Zanchini e la Principessa Giorgiana Corsini, amiche e parenti lontani, sotto il portico della villa in mattoni di Guiso, attribuita a Baldassare Peruzzi.

Emanuela Lovatelli – Issi per gli amici – discendente di Bettino Ricasoli, il Barone di Ferro del Risorgimento, appartiene ad una delle più celebri dinastie vinicole della Toscana. La base della famiglia come produttori di vino è il Castello di Cacchiano, una rocca nel sudovest del Chianti, che con Brolio e Meleto faceva parte della linea difensiva di Firenze contro Siena, fino all'annessione di quella città-stato sotto Cosimo I.

Giorgiana Corsini, padrona di casa a Palazzo Corsini e in varie altre residenze di famiglia, è forse l'appartenente all'élite cittadina più attivamente impegnata nella promozione delle arti e della cultura. È un'autorità nel campo del giardinaggio, delle dimore storiche e delle arti minori, nonché dei viaggi che abbiano uno scopo.

Don Giovanni Guiso (1923-2005) ha lasciato la sua collezione di teatri in miniatura e molti altri oggetti d'arte al museo della sua città nativa, Orosei, in Sardegna. Lo ricordiamo anche per la sua autobiografia, intitolata *Taci, cuor mio*.

Siena, 1974

## TUSCAN NEIGHBORS

*Three Florentine notables call on the Sardinian notary, Don Giovanni Guiso – Nanni to his friends – bon vivant, patron of the arts, who became one of the first citizens of Siena.*

*Beside Harold Hacton, Emanuela Ricasoli Firidolfi Zanchini, widow of Count Alessandro Lovatelli, and Princess Giorgiana Corsini are seen in the portico of Guiso's red-brick villa, attributed to Baldassare Peruzzi.*

*Emanuela Lovatelli – Issi to her intimates – a descendant of Bettino Ricasoli, the "Iron Baron" of the Risorgimento, belongs to one of the most celebrated wine dynasties in Tuscany. As vintners her family centers on the Castle of Cacchiano, a hilltop stronghold in the southwest of Chianti, part of the defence of Florence, along with Brolio and Meleto, against assaults by Siena until that city-state was annexed under Cosimo I.*

*Giorgiana Corsini, premier hostess of Florence, at Palazzo Corsini and her family's various other residences, is perhaps the most active among the city's elite as a participant in and promoter of the arts and culture. In particular she is an authority on the fine points of gardening, householdry and handicrafts, as well as travel with a purpose.*

*The late Don Giovanni Guiso (1923-2005) left his collection of miniature theaters and many other possessions to the museum of his home town of Orosei in Sardinia. He is also remembered for his memoirs titled Taci cuor mio ("Quiet, Heart of Mine").*

Siena, 1974



#### 46. CAMPAGNA INCONTAMINATA

Garavicchio è la proprietà in Toscana, proprio sul confine con il Lazio, dei fratelli Caracciolo, Carlo e Nicola. Alcuni decenni fa l'artista Niki de Saint Phalle gli propose un progetto scultoreo nel bosco e sottobosco vicino alla loro casa. Anche se i suoi lavori erano generalmente a colori molto vivaci, Niki promise che avrebbe lavorato in toni morbidi di verdi e marroni che si sarebbero fusi nell'ambiente senza disturbarlo.

Così fu all'inizio, e la foto mostra la discreta presenza del suo lavoro nella macchia. Con lo sviluppo del progetto, però, mattonelle colorate e scintillanti coprirono le armature e, come disse un addetto comunale mentre fotografava il monumento completato: "Non dimostra affatto uno spirito ecologico".

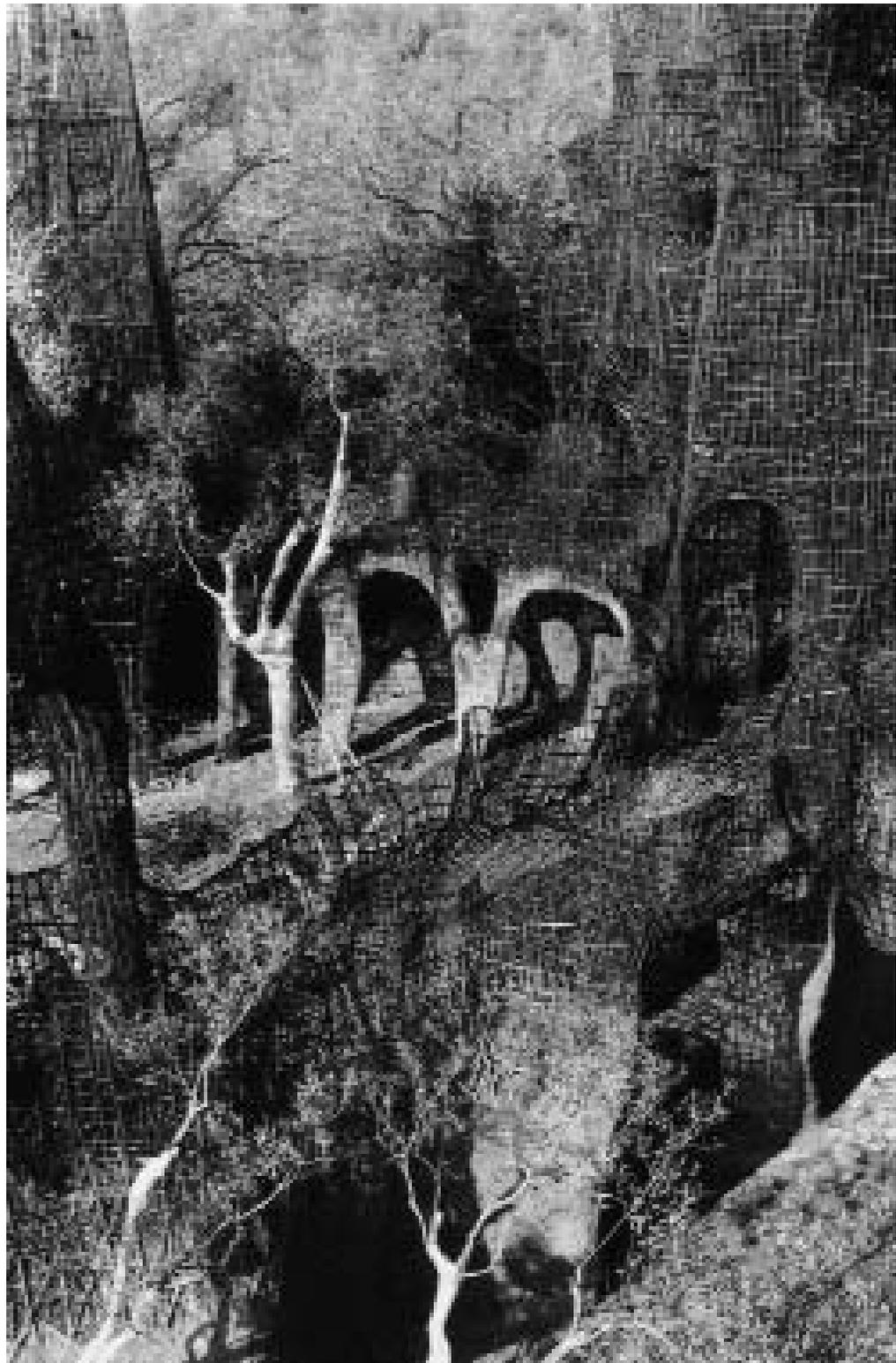
Garavicchio, 1983

#### UNSPOILED COUNTRYSIDE

*Garavicchio is an estate in Tuscany, just over the border with Lazio, belonging to the Caracciolo brothers, Carlo and Nicola. They were approached a couple of decades ago by the artist, Niki de Saint Phalle, who proposed to do a sculptural project in the woods and underbrush near their house. She assured them that though her work was generally highly colored she would keep to muted greens and browns that would blend inconspicuously with the natural surroundings.*

*In the beginning this was so, and the photograph shows the discreet presence of her work in the midst of the verdure. As the project grew, however, colored and scintillating tiles clad the cement supports and as one of the local municipal functionaries said, as he photographed the resulting monument, "This is scarcely ecological in spirit".*

Garavicchio, 1983



#### 47. FIRENZE CAPITALE

La più grande trasformazione urbanistica di Firenze dopo il Rinascimento è avvenuta dal 1865 al 1870, quando Firenze, dopo Torino e prima di Roma, diventò la capitale dell'Italia unita.

L'uomo che ha fatto di più nel riplasmare la città è stato Giuseppe Poggi (1811-1901), architetto e ingegnere. Egli disegnò le circonvallazioni sulle alture attorno a Firenze, tra cui il Viale dei Colli, una strada di otto chilometri bordata di cipressi che culmina nello spettacolare Piazzale Michelangelo, una vasta terrazza che offre la miglior veduta panoramica della città.

La loggia neorinascimentale di Poggi, progettata per essere un museo michelangiolesco, è ora un ristorante e caffè molto frequentato. Il monumento a tema al centro del piazzale è una replica in bronzo del grande *David* marmoreo di Michelangelo. Attorno alla base ci sono repliche, anch'esse in bronzo, delle figure allegoriche della Cappella Medicea a San Lorenzo.

L'annuale spettacolo pirotecnico per festeggiare il santo patrono della città, San Giovanni, fu spostato qui nel 1870 dal Ponte della Carraia.

Firenze, 1983

#### FLORENCE, CAPITAL OF ITALY

*The greatest transformation in the Florentine townscape since the Renaissance took place from 1865 to 1870 when Florence, after Turin and before Rome, became the capital of Italy, in the process of its unification.*

*The man most responsible for reshaping the city was Giuseppe Poggi (1811-1901) architect and engineer. He designed the ring boulevards on the heights above Florence, including the Boulevard of the Hills, an eight-kilometer cypress-lined drive that culminates in the spectacular Piazzale Michelangelo, a vast terrace that affords the best panoramic view of the town.*

*Poggi's neo-Renaissance loggia, designed to be a Michelangelo museum, is now a popular restaurant and café. The thematic monument in the center of the plaza is a bronze replica of Michelangelo's great marble David. Around the base, also in bronze, are allegorical figures from the Medici Chapel in San Lorenzo.*

*The great annual fireworks display for the city's patron saint, St. John, formerly held on the Ponte della Carraia was moved here in 1870.*

*Florence, 1983*



#### 48. DIVERTIMENTO CON CAPPELLINAIO

Sir Harold Acton era un ospite prediletto di Princess Margaret d'Inghilterra, che amava soggiornare nella sua Villa La Pietra, a Firenze, durante le sue visite annuali in Italia.

Nella duratura venerazione per i suoi genitori, Sir Harold non cambiò nulla nella disposizione di mobili e dipinti fatta da sua padre nella villa e anche il guardaroba di sua madre rimase tale e quale come lei l'aveva lasciato.

Nella foto Principessa Margaret e Sir Harold si divertono con uno dei cappellinai antropomorfici – ginecomorfici? – di cartapesta dipinta sui quali la Signora Acton teneva i suoi cappelli.

Firenze, 1983

#### *FUN WITH HAT STAND*

*Sir Harold Acton was a favorite host of Princess Margaret, who was fond of staying at his Villa La Pietra, in Florence, on her annual visit to Italy.*

*In his lasting reverence for his parents, Sir Harold did not change anything in his father's arrangement of the furnishings and paintings in the villa, and his mother's wardrobe remained as she had left it.*

*Here Princess Margaret and Sir Harold play with one of the anthropomorphic – gynecomorphic? – painted papier mâché stands on which Signora Acton displayed her hats.*

*Florence, 1983*



#### 49. PRIGIONI

Sculture allo stato di larve. Pietra in figure sfocate. *I Prigioni* di Michelangelo sono rimasti come note dimenticate di un progetto più vasto mai terminato: l'imponente mausoleo di Giulio II, commissionato nel 1513 e destinato ad una cappella di San Pietro. Gli eredi del papa decisero di non finanziare più il progetto. Ciò che resta, nel mausoleo della basilica di San Pietro in Vincoli è il celebre Mosè corrucciato e cornuto e Rachele e Lea.

Lo *Schiavo che si desta* e gli altri tre dovevano probabilmente rappresentare, come dice Vasari, i territori conquistati dal papa guerriero.

Le statue rimasero nello studio fiorentino di Michelangelo, in via Mozza e dopo la morte del maestro nel 1564, suo nipote Leonardo le regalò a Cosimo I.

Secondo la prevalente estetica manierista, il Granduca le utilizzò come decorazioni da giardino nei quattro angoli della grotta disegnata da Bernardo Buontalenti nel giardino di Boboli. Rimasero lì fino al 1908, quando furono spostate nella galleria dell'Accademia.

Firenze, 1983

#### THE SLAVES

*Larval sculpture. Stone in blurred figuration. Michelangelo's Slaves have remained as leftover footnotes to a vast project never achieved: the towering mausoleum of Julius II, commissioned in 1513 and planned for a chapel in St. Peter's, Rome. The heirs of the pope decided not to continue financing the project. What remains of it, the mausoleum in the basilica of St. Peter in Chains, Rome, features the celebrated horned and glaring Moses and the Rachel and Leah.*

*The Awakening Slave and three others destined for the base of the tomb, were probably meant, as stated by Vasari, to represent the territories conquered by the embattled pope.*

*The unfinished statues had remained in Michelangelo's Florentine studio, in the Via Mozza. After Michelangelo's death in 1564, his nephew Leonardo presented them to Cosimo I.*

*In accordance with the prevailing Mannerist esthetic, the grand duke had them placed, as garden furniture, in the four corners of the Grotto, designed by Bernardo Buontalenti in the Boboli Gardens. They remained there until 1908 when they were moved to the gallery of the Accademia.*

Florence, 1983



## 50. DENTRO LA STATUA

Il grande monumento scintillante creato da Niki de Saint Phalle nella villa di Garavicchio, vicino a Capalbio, è ispirato ai tarocchi, le cui figure sono state usate per giochi di carte e per predire il futuro fin dal quattordicesimo secolo.

Una grande scultura del complesso a forma di sfinge sdraiata e che assomiglia molto alla Regina Victoria, ospita al suo interno un'abitazione-studio completa.

La foto riprende il salone prima dell'arredamento con il camino a forma di naso e le finestre come occhi.

Quando Giovanni Urbani, allora direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, commentò sarcasticamente che quest'opera era in realtà un trucco antropomorfo per mascherare una costruzione abusiva, fu bandito dalla villa dai proprietari.

Garavicchio, 1983

## *INSIDE THE STATUE*

*Niki de Saint Phalle's scintillating multiple monument, on the Garavicchio estate near Capalbio in Tuscany, was inspired by the figures in tarot cards, used for games and fortune telling since the fourteenth century.*

*One of her sculptures, a great couchant sphinx-like figure resembling Queen Victoria, houses a complete studio and dwelling in its interior.*

*The photo shows the salon, before furnishing, with its nasal fireplace and eyelike windows.*

*When Giovanni Urbani, then head of the Central Institute for Art Restoration, remarked sarcastically that this creation was an anthropomorphic ruse for constructing illegal housing he was banned from the grounds by the owners.*

*Garavicchio, 1983*





## NOTE BIOGRAFICHE

Milton Gendel è nato a New York (USA) il 16 dicembre 1918 e vive a Roma dal 1950

Membro dell'Associazione della Stampa Estera in Italia dal 1954

Corrispondente di *Art News*

Consulente Editoriale per *Art in America*

Consulente cultura e rapporti internazionali per Olivetti

Consulente stampa e relazioni estere per Alitalia

Membro del comitato di direzione delle testate Alitalia

Curatore della *Storia Illustrata d'Italia*. Weidenfeld e Nicolson, Rizzoli

Curatore collana *I Templi della Grandezza* Newsweek e Mondadori

Commissario per la Biennale di Venezia. Direttore: Giovanni Carandente

Membro della giuria della Fondazione Ghi

Membro del comitato della Fondazione Memmo

Membro del comitato scientifico del Museo Storico dell'Isola Tiberina

Coordinatore Internazionale per l'Associazione del Museo Storico dell'Isola Tiberina

Membro della Society of Fellows, American Academy in Rome

## Mostre Fotografiche Personali

1977 Galleria Marlborough, Roma

1977 Galleria Barozzi, Venezia

1981 American Academy in Rome, Roma

1983 Galleria Il Ponte, Roma

1988 Museo Civico di Gibellina, Sicilia

1993 Galleria 2RC, Roma

1995 Galleria Carlo Virgilio, Roma

2004 Trinity Fine Art Ltd, Londra

2005 Galleria Carlo Orsi, Milano

2006 Galleria Civica d'Arte Moderna, Spoleto

2006 Galleria Francesca Antonacci, Roma

2008 Verdura, *All Around Fulco di Verdura*, New York

[www.miltongendel.it](http://www.miltongendel.it)

## ELENCO DELLE FOTOGRAFIE

TITOLO	SOGGETTO
1. <i>Moderno in cornice rinascimentale</i>	Henry Moore, Lord Snowdon, Forte Belvedere
2. <i>Il ritiro</i>	Villa Cetinale
3. <i>L'asilo di Lord Lambton</i>	Villa Cetinale
4. <i>Ave o addio</i>	Principessa Margaret d'Inghilterra, Judy Montagu, Villa La Pietra, Firenze
5. <i>Arredando giardini</i>	Villa La Pietra, Firenze
6. <i>Gigioni nel verde</i>	Judy Montagu, Harold Acton, Villa La Pietra, Firenze
7. <i>Pari in collina</i>	Harold Acton, Elena Marchi, Gregor von Rezzori, I Collazzi, Tavarnuzze
8. <i>Limonaia e giardino</i>	Villa La Pietra, Firenze
9. <i>Giardino invernale</i>	Villa La Pietra, Firenze
10. <i>Cani del Signore</i>	S. Maria Novella, Firenze
11. <i>Vendemmia in pietra</i>	Principessa Margaret d'Inghilterra, Giardini di Boboli, Firenze
12. <i>Villa toscana in vista</i>	Villa Marlia, Lucca
13. <i>Barocco all'aria aperta</i>	Villa Marlia, Lucca
14. <i>L'Arno in persona</i>	Villa Marlia, Lucca
15. <i>Dinastia di enologi</i>	Albiera e Allegra Antinori, Villa Marlia, Lucca
16. <i>Storia al fresco</i>	Villa Marlia, Lucca
17. <i>Alvise di Robilant</i>	Alvise de Robilant, via Fillungo, Lucca
18. <i>Il porcellino</i>	Piazza del Mercato Nuovo, Firenze
19. <i>Sole, mare e personaggio reale</i>	Piero e Francesca Antinori, Principessa Margaret D'Inghilterra, Le Sabine, Bolgheri Oltrarno, Firenze
20. <i>Arredi urbani</i>	Via della Lambertesca, Firenze
21. <i>Ingresso dei supplicanti</i>	Virginia Scaretti, Monica Incisa, Castello di Trebbio, San Piero a Sieve
22. <i>Scherzando davanti alle antiche mura</i>	Castello di Trebbio, San Piero a Sieve
23. <i>Nuova vita per il castello</i>	Gregor von Rezzori, Beatrice Lioni Monti della Corte, Castello di Trebbio, San Piero a Sieve
24. <i>Cosmopoliti in toscana</i>	Ponte Vecchio, Firenze
25. <i>Centro commerciale storico</i>	

26. *Il fiume di Firenze* Lungarno, Firenze
27. *Roccaforte di fede* Sarah Armstrong-Jones, San Marco, Firenze
28. *Villa scenografica* Villa Torrigiani, Lucca
29. *Entrata scenografica* Villa Torrigiani, Lucca
30. *Esotica storica dell'arte* Principessa Margaret D'Inghilterra, Cristina Piacenti, Palazzo Pitti, Firenze
31. *Totem della repubblica* *David*, Galleria dell'Accademia, Firenze
32. *Gamberaia* Villa Gamberaia, Settignano
33. *Patrizio fiorentino e stilista internazionale* Emilio Pucci, Principessa Margaret d'Inghilterra, Palazzo Pucci, Firenze
34. *Tribuna, palco, posto di guardia, galleria di sculture* *Perseo*, Loggia de' Lanzi, Firenze
35. *Fasti e brividi* Piazza del Campo, Siena
36. *Richiamo romano* Via delle Terme, Firenze
37. *Andare per musei* Principessa Margaret d'Inghilterra, Luisa Becherucci, Harold Acton, Alexander Zilke, Galleria degli Uffizi, Firenze
38. *Un Michelangelo scomparso* *Leda e il Cigno*, Galleria degli Uffizi, Firenze
39. *Pausa caffè* Lord Snowdon, Judy Montagu, Caffè Gilli, Firenze
40. *Commemorando Cellini* *Benvenuto Cellini*, Galleria degli Uffizi, Firenze
41. *Vanto di Pisa* Il Duomo, Pisa
42. *Sorreggendo la torre pendente* David Brooke, la Torre, Pisa
43. *L'acro di Dio a Pisa* Il Campo Santo, Pisa
44. *Palazzo, birreria, palazzo* Palazzo Pfanner, Lucca
45. *Vicini toscani* Harold Hacton, Emanuela Lovatelli e Giorgiana Corsini, Siena
46. *Campagna incontaminata* Il Giardino dei Tarocchi, Garavicchio
47. *Firenze capitale* Piazzale Michelangelo, Firenze
48. *Divertimento con cappellinaio* Harold Acton, Principessa Margaret d'Inghilterra, Villa La Pietra, Firenze
49. *I Prigionieri* Il Prigione detto lo *Schiavo che si desta*, Galleria dell'Accademia, Firenze
50. *Dentro la statua* Il Giardino dei Tarocchi, Garavicchio



MOSTRA E CATALOGO A CURA DI  
Carlo Catalogna  
Caroline Howard

FOTOGRAFIE STAMPATE SU CARTA BARITATA CON GELATINA AI SALI D'ARGENTO  
Lorenzo Scaramella, Roma

© TESTI E IMMAGINI  
Milton Gendel

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
Ad.Media, Pescara

FOTOLITO E STAMPA  
Publish, Pescara

TRINITY FINE ART

Catalogo no. 31